

Anno XXVI - N. 3

LUGLIO 1937

Spediz. in abb. postale

L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE EDITA A CURA DELLA PIA
SOCIETÀ SCALABRINIANA DEI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI



Il servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini
Fondatore dei Missionari di S. Carlo per gl'Italiani all'estero

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:

CASA GENERALIZIA - ROMA (29) VIA CALANDRELLI 11

TELEFONO. 582-741 - C. C. P. 1-22568

SOMMARIO:

P. S.: Una preziosa lettera del Santo Padre, p. 65 — Sua Eminenza il Card. Rossi a Piacenza per l'inizio delle celebrazioni cinquantenarie, p. 68 — Il viaggio negli Stati Uniti del P. Superiore dei Collegi Scalabriniani d'Italia, p. 71 — *Vita e Apostolato fra gli Emigrati*: Inaugurazione del nuovo Collegio Scalabriniano del S. Cuore, p. 74 — I lavori di restauro nella chiesa di S. Gioacchino - New York, p. 77 — Chiesa del S. Cuore - Boston Mass., p. 78 — *Fra gli Italiani del Brasile*: Risveglio religioso a Umbará, p. 81 — Festa a S. Felicidade, p. 82 — «Vox populi, vox Dei», p. 83 — Ritorno in Italia dopo 31 anni di missione in Brasile, p. 84 — Lutto nella famiglia Scalabriniana, p. 86 — *Fra gli Italiani in Francia*: S. E. Mons. Agostini fra gli emigrati, p. 87 — Da un continente all'altro: Notiziario, p. 90 — Missionari Scalabriniani commemorati dal prof. Capra, p. 92 — Cronaca intima, p. 93 — Elenco delle Missioni Scalabriniane

PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO PER GLI EMIGRATI ITALIANI

NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1887 e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

§ 1 SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

1) I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinazione, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine al ministero proprio del Missionario; presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la

loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggellata con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perchè la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

§ 2 ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1° — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella *Pia Società*.

2° — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuto almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o

L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione: CASA GENERALIZIA - Via Calandrelli N. 11 - ROMA

PER LE CELEBRAZIONI CINQUANTENARIE

Una preziosa lettera del S. Padre

Le celebrazioni cinquantenarie non potevano iniziarsi sotto migliori auspici. La vetusta cattedrale di Piacenza ha sentito echeggiare, fra le sue ampie navate, l'inno del ringraziamento che una gran folla di popolo, con a capo il suo Pastore, ha voluto innalzare al Signore, assieme ai Missionari Scalabriniani e al loro Eminentissimo Superiore, per tutti i benefici che nella Sua bontà ha voluto loro concedere in questi primi cinquant'anni di vita.

Questo avvenimento, pur così grandioso, è stato ancor più significativo per la lettura della lettera "Incundo sane animo" con cui la bontà del Santo Padre ha voluto accrescere il nostro gaudio (1).

La parola del Papa, parola di vita, di pace, d'amore, luce fra le tenebre, incoraggiamento per chi combatte, conforto per chi soffre, è il più ambito premio per tutti i suoi figli che nel nome Suo, indefettibilmente legato a quello di Cristo e della Chiesa, vogliono vivere e morire. Ecco perchè, assecondando quel tradizionale amore al Sommo Pontefice che il Fondatore ci lasciò come norma di vita, tutti, e specialmente quei venerandi missionari che consumarono gli anni più belli della vita sul campo dell'arduo lavoro apostolico, ascoltarono con la più intima letizia quella preziosa lettera che da Sua Eminenza il Cardinale Rossi fu fatta leggere nel maggior tempio di Piacenza, alla presenza — staremmo per dire — del Venerato Fondatore, i cui resti mortali attendono ivi la glorificazione.

Come al suo inizio l'Opera sorse confortata dalla benedizione e dalla preghiera del grande Leone XIII, come nel suo venticinquesimo

(1) La pubblicheremo per esteso in latino e in italiano nel prossimo numero, che uscirà in proporzioni più ampie volendo essere un caro ricordo del primo cinquantennio di vita della Pia Società Scalabriniana.

di vita l'encomio più bello fu quello di Pio X, così oggi, al termine del primo cinquantennio, è la parola di Pio XI, che pone all'avvenimento il suggello pontificale.

* * *

Nella basilica di Sant'Antonino i due Missionari che per i primi risposero all'appello di Mons. Scalabrini, il 28 novembre 1887, emisero i loro voti religiosi trasformando in realtà il sogno che da anni il grande vescovo vagheggiava: due giorni prima Leone XIII con una sua autorevole lettera al venerato Fondatore benediceva il nuovo Istituto "utile ed opportuno" sul quale con supplice preghiera invocava i carismi del Signore perchè potesse crescere e fiorire.

Fin d'allora il grande Pontefice assicurava a tutti i Missionari che "il loro zelo e la loro carità sarebbero state per Lui cosa gratissima". Venticinque anni dopo un altro documento pontificio rinnovava questa testimonianza così cara a tutti gli Scalabriniani. Pio X di s. m., nella sua lettera "Vehementer Nobis" indirizzata al R. P. Domenico Vicentini, Superiore Generale, mentre diceva — riguardo all'assistenza religiosa agli emigrati italiani — che "difficilmente, per quanto riguarda a Noi, si potrebbe trovare cosa che con maggior sollecitudine occupi i nostri pensieri e le cure nostre", continuava assicurando i missionari "di esser ben persuasi di non poter far cosa che meglio corrisponda ai desideri Nostri e al vostro amore per la religione e per la Patria". Voleva quindi il S. Padre — e a questo caldamente li esortava — che quei diletti figli continuassero "a approfondire la loro carità a pro' dei nostri connazionali e a provvedere con efficacia al loro bene e alla loro salvezza con il consiglio, con l'azione, con le opere del ministero".

Dopo cinquant'anni di vita ecco ancora la parola del Papa, che è felicitazione lode, augurio — la sua preghiera per lo sviluppo della Pia Società e la Sua benedizione pegno di speciale benevolenza.

Abbiamo letto e riletto questo veramente prezioso documento: l'abbiamo voluto meditare per convincerci che quelle espressioni, quel tono tutto particolare che subito ci è sembrato di doverci rilevare, non era effetto del nostro entusiasmo per il dono ricevuto, ma il significato letterale delle parole. I nostri Missionari anziani che da tanti anni sono sulla breccia, nel sentirsi ripetere dal Santo Padre, che essi hanno "corrisposto pienamente al programma del Fondatore, dando splendide testimonianze di attività e carità cristiana", sentono che i sacrifici e le privazioni sofferte in questi cinquant'anni, sono abbondantemente ripagati, mentre nell'animo dei giovani si accende nuovo ardore apostolico per dare, anche in avvenire, alla parola del Papa, la più bella conferma.

* * *

La lettera porta la data del 1° giugno: giorno caro al cuore di tutti gli Scalabriniani perchè ricorda il felice transito del Fondatore, o meglio — lo vogliamo sperare — il suo "dies natalis".

È indirizzata a Sua Eminenza il Cardinal Rossi al quale il S. Padre, interpretando i comuni sentimenti di tutti i figli di Monsignor Scalabrini, dà la più bella attestazione per la sua "alacre e amorosa attività" nel governo dell'Istituto. Si deve particolarmente a Lui, se, da quando la Pia Società, per augusta volontà del Papa, è passata alla dipendenza della sacra Congregazione Concistoriale, ha realizzato tutti quei progressi che l'augusto Pontefice volle definire mirabili.

Per tutte le opere di bene realizzate in questi cinquant'anni, che — a quanto nella Sua bontà afferma il Santo Padre — hanno reso l'Istituto di Mons. Scalabrini "benemerito della Chiesa", Egli sente il bisogno di ringraziare la divina liberalità che ha voluto darci prove così eloquenti della Sua predilezione; e mentre "con animo lieto" si congratula con il nostro eminentissimo Padre e con tutta la Pia Società, Egli ci assicura che rivolgerà la sua preghiera a Dio affinché coronì "con felicissimo esito" tante iniziative e disegni di bene. A questo scopo, come auspicio del divino aiuto e pegno della sua speciale benevolenza, impartì a tutti, a Sua Eminenza, ai Superiori, agli alunni, ai novizi e ai fratelli coadiutori, la sua speciale benedizione.

* * *

Innanzi a tanta bontà, a tanto affetto, che trapela, si può ben dire, da tutte le parole dello storico documento, noi ci sentiamo presi da un sentimento di confusione. Sappiamo che il Suo alto encomio è frutto di un cuore paternamente generoso e appunto per esso c'impegna tutti, per non smentire l'augusta parola di Pio XI, a realizzare in tutta la sua estensione, il programma che il nostro "egregio e preclaro" Fondatore ci ha assegnato con quelle celebri parole che sono la più splendida testimonianza del suo indefettibile attaccamento al Vicario di Cristo:

"Padre Santo, pensare in tutto e sempre come Voi, giudicare come voi, sentire come Voi, operare come Voi, soffrire con Voi, combattere con Voi e per Voi, ecco tutta e sola la nostra ambizione, "la gloria nostra".

P. S.

IMPORTANTE:

Il prossimo numero sarà inviato solo a quelli che hanno rinnovato l'abbonamento.

Sua Em.za il Card. Rossi a Piacenza per l'inizio delle celebrazioni cinquantenarie

Era ormai notte. Tutti quelli che a quell'ora solevano passare in Via Niccolini non avevano mai pensato che quel lungo e basso caseggiato era un collegio di giovani studenti; tanta era la tranquillità che vi regnava. Quella sera invece un allegro vociò faceva sentire la sua eco anche più lontano: poi, d'improvviso, ancora silenzio: è un attimo, un fragoroso applauso succede a quella battuta d'arresto e il vociò riprende e si fa sempre più rumoroso.

All'Istituto Cristoforo Colombo era giunto, accompagnato da Mons. Ferdinando Baldelli, Sua Eminenza il Card. Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, venuto appositamente da Roma per presiedere alle feste cinquantenarie dell'Istituto.

Da quel giorno — era il 24 giugno — fino al 2 luglio, egli fu sempre fra quei suoi diletti figli e fu una festa continua.

In Cattedrale

Piacenza lo attendeva. Sua Ecc.za Mons. Menzani — che lo ricevette alla stazione — aveva già invitato tutto il popolo a partecipare a un solenne Te Deum in cattedrale il 27 a sera. A questo scopo aveva indirizzato al clero e al popolo la seguente lettera che riproduciamo per il suo alto significato:

Al Ven. Clero e dilettissimo popolo della città e Diocesi,

Fra pochi giorni la Congregazione dei Missionari per gli Italiani Emigrati fondata dalla s. m. del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini celebrerà il 50° Anniversario della sua fondazione.

Essa infatti fu istituita in Piacenza nel 1887, dopo che il grande Vescovo aveva avuto da Roma non solo le approvazioni necessarie, ma anche gli in-

coraggiamenti ed i plausi che il suo nobile intento meritava. Il 26 giugno di quell'anno il Papa Leone XIII di f. m. in una memorabile udienza diede alla progettata Istituzione la Sua prima Augusta approvazione, alla quale pochi mesi dopo, faceva seguito il documento ufficiale rilasciato dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e finalmente il 28 novembre dello stesso anno i due primi Missionari nella Basilica di S. Antonino presso l'Urna del Santo e nelle mani del loro Fondatore e Superiore, facevano la professione.

Il Cinquantenario sarà commemorato con rito semplice ma solenne nella nostra Cattedrale che custodisce i resti mortali del Fondatore la sera della domenica 27 giugno alle ore 20,30, col l'intervento dell'Em.mo Cardinale Carlo Raffaele Rossi Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale e Superiore della Congregazione Scalabriniana, il quale terrà un discorso d'occasione, seguito dal Canto del Te Deum.

Le ossa venerate del grande Vescovo esulteranno. Il piccolo seme che Egli ha piantato con tanto amore; che ha allevato con tanta cura, a cui ha legato sì grande parte del Suo Spirito, ha approfondito le sue radici, è divenuto un grande albero che ha esteso i suoi rami benefici sugli immensi territori delle due Americhe e che ha dinanzi a sè le migliori promesse.

La Diocesi Piacentina che ha visto nascere l'Opera provvidenziale, che l'ha sempre seguita con vivo interessamento, si allieta ora di questa ricorrenza che segna nella vita della giovane Congregazione una tappa gloriosa.

Mi riprometto quindi che la cerimonia di Domenica 27 corr. riesca una

bella dimostrazione di venerazione e di affetto al grande Vescovo ed all'Opera sua, e serva anche ad impeltrare da Dio la grazia che possa essere presto condotto a buon esito il processo che con tanta fiducia abbiamo iniziato per la glorificazione del suo Servo fedele.

Il Clero Secolare e Regolare, il Seminario, gli Istituti religiosi maschili e femminili, le Associazioni Cattoliche, il popolo tutto non mancherà di recarsi a far corona all'Em.mo Principe della Chiesa ed a far tesoro delle alte parole che Egli si degnerà di rivolgerci.

Benedicendo

Piacenza, 18 giugno 1937.

aff.mo

✠ ERSILIO Vescovo

Il discorso di Sua Eminenza

Accogliendo con slancio l'invito del Vescovo, il popolo di Piacenza, che conserva per Mons. Scalabrini una speciale venerazione, affollò quella sera il suo artistico Duomo.

Erano presenti il capitolo della cattedrale e quello dell'insigne basilica di Sant'Antonino, il collegio dei parroci urbani, il Seminario, gli Istituti religiosi maschili e femminili e le Associazioni di azione cattolica.

Allorchè, poco dopo le 20,30, l'Em. Porporato, accompagnato da S. E. Mons. Vescovo, e preceduto da due lunghe file di nostri chierici, fece il suo solenne ingresso, la Schola cantorum, del Seminario, sotto la magistrale direzione di Mons. Fermi, eseguì il maestoso *Ecce Sacerdos Magnus*, del Picchi.

Sua Eminenza sostò in adorazione innanzi all'altare del Santissimo; salì poi l'ambone e pronunciò, in tono semplice ma pieno di vita, il discorso commemorativo, tracciando una breve sintesi storica dei cinquant'anni di vita del nostro Istituto. Disse che gli era facile e dolce parlare della più grande opera del santo Vescovo Mons. Giovanni Battista Scalabrini, presso la sua tomba gloriosa, nel tempio massima della città, ritornato a vera arte per



Piacenza - S. Em.za il Card. Rossi e i Superiori con i neosacerdoti

merito suo, vicino alla cattedra dalla quale l'insigne Vescovo spezzò con straordinaria competenza e santità il pane della divina parola.

Il discorso di Sua Eminenza, che fu ascoltato fra la più intensa commo- zione, terminò con l'annuncio della let- tera gratulatoria del Santo Padre, per la solenne ricorrenza.

Sceso dall'ambone, il P. Vicerettore, postulatore della causa di beatificazione del nostro venerato Fondatore, lesse il prezioso documento pontificio.

Seguì il canto solenne del Te Deum, eseguito a voce di popolo, e la benedi- zione eucaristica. Al termine della fun- zione Mons. Vescovo ebbe parole di congratulazione per i Missionari e di alta stima per il nostro Em.mo Card. Rossi, tanto benemerito dell'Istituto.

Le ordinazioni

Consegna del Crocifisso

Iniziate così solennemente, le feste commemorative continuarono il gior- no 29, con le sacre ordinazioni, il 30 con la consegna del crocifisso, per con- cludersi solennemente il 1° luglio con un grandioso pontificale di Sua Emi- nenza e la processione eucaristica.

I neo-sacerdoti furono otto; vi erano inoltre, un suddiacono e un folto grup- po di minoristi. A Refettorio si fece festa: poesie e prose furono un inno di gloria ai neamisti.

Cinque i fortunati che ricevettero il giorno seguente il Crocifisso: essi si sentivano ripetere dall'Eminentissimo Padre che la loro missione — conti- nuazione di quella dell'Apostolo Paolo, di cui si faceva quel giorno la commem- orazione — s'iniziava con il migliore auspicio e in una lieta e solenne cir- costanza.

All'Em.mo rispose uno dei Missio- nari partenti; il popolo, come sempre, assisteva commosso, e alla fine si af- follò alle balaustre per baciare il cro- cifisso dei partenti.

Festa del S. Cuore

L'ultimo giorno fu veramente una degna chiusura delle riuscite feste cin- quantenarie.

Prima della Messa della Comunità, Sua Eminenza è all'altare. Un Missio- nario, sul cui volto rugoso, 31 anno di missione e di sacrifici hanno im- presso il loro ricordo, gli si avvicina per rinnovare la sua professione reli- giosa innanzi a quello stesso altare, ove molti anni or sono aveva fatta la prima.

Sua Eminenza rilevò, nel suo discor- so, la bella fusione fra giovani e an- ziani, tutti uniti nel medesimo ideale, tutti animati dallo stesso ardore. Pa- dro Porrini emetteva allora la sua pro- fessione perpetua e, poco dopo, cele- brava la S. Messa della comunità.

Alle 10 ebbe inizio il solenne ponti- ficale di Sua Eminenza. Per la prima volta la nostra chiesa di S. Carlo ve- deva una funzione così solenne. Al Vangelo, l'Em.mo prese ancora la pa- rola e tenne una splendida Omelia com- mentando — sulla traccia di Sant' Ago- stino, — le parole del Vangelo "unus militum lancea latus eius aperuit".

La funzione si svolse con il massi- mo decoro, mentre la Schola cantorum l'accompagnava con un ricco program- ma di scelta musica.

Le funzioni pomeridiane furono ugualmente solenni. Dopo uno sma- gliante discorso di P. Porrini, s'inizia la grandiosa processione, che passa fra i vasti corridoi dell'Istituto che viene invaso da una marcia di popolo. Porta il Santissimo Sua Eminenza che dà una prima benedizione in uno dei cortili, artisticamente addobbato.

Ritornati in chiesa la benedizione so- lenne e un ultimo inno al S. Cuore chiudono le belle celebrazioni, che so- no riuscite veramente imponenti.

Il giorno seguente, la scena si cam- bia. Sua Eminenza, che ha trascorse le sue brevi ricreazioni conversando con i chierici e i collegiali, dando in quei giorni un tono nuovo di vita al colle- gio, riparte per Roma. Ci conforta però il pensiero che, fra qualche mese, sarà ancora fra noi a Bassano per feste an- cor più solenni.

Il viaggio negli Stati Uniti del P. Superiore dei Collegi d'Italia

Quanto era vivo il desiderio di rivederlo, altrettanto calorosa e cordiale fu l'accoglienza che i Collegi di Piacenza, Roma, Bassano e Crespano tributarono al loro amato Padre Superiore felicemente ritornato dagli Stati Uniti ove ha degnamente rappresentato Sua Eminenza il Cardinal Rossi all'inaugurazione del Seminario italo-americano del S. Cuore. A Piacenza l'accoglienza fu solenne: due ali di chierici lo aspettavano alla porta della chiesa; vi furono discorsi e si volle esprimere la comune riconoscenza al Signore con un solenne *Te Deum*.

Alla gioia di rivederlo era unita una gran curiosità di sapere qualcosa del suo viaggio, dei nostri Padri, delle nostre missioni. Il buon Padre, anche questa volta, come sempre, non ci delude. Con il suo solito sorriso, fra fitti crocchi che si stringono attorno a lui, risponde alle nostre domande simili a un fuoco a ripetizione. Impossibile ricordare quanto gli fu chiesto, e quanto

ci raccontò: bisognerà che ci limitiamo a quanto si è maggiormente impresso nella nostra memoria.

Da Napoli a New York

Celebrata la S. Messa al caro Santuario di Pompei per ottenere dalla Stella del mare un felice viaggio, il 1° aprile P. Superiore s'imbarca a Napoli sul « Rex ». Il mare è agitato, anzi qualche giorno perfino burrascoso; ma il perfetto soldato, decorato di medaglia d'argento, non può non essere perfetto marinaio, e così effettivamente lo definirono i compagni di viaggio. Sulla nave non gli mancò occasione di esercitare il sacro ministero; con sua grande soddisfazione poté celebrare ogni giorno la S. Messa e ascoltare un buon numero di confessioni.

Sereno e riposato come se avesse fatto una semplice passeggiata sul « Facsal » di Piacenza (veramente non lo si è mai visto su quel bel viale...), l'otto aprile arriva a New York. Diciotto Pa-



Padre F. Tirondola, Superiore dei Collegi d'Italia, accolto festosamente a Boston, Mass.

dri, tra cui alcuni venuti da lontano, sono ad attenderlo, gran parte al porto, gli altri a San Gioacchino, prima chiesa italiana in America, ove il nostro buon Padre viene accolto festosamente con una cordialità più che fraterna che gli lascia la più grata impressione,

In... moto perpetuo...

Trascorsi tre giorni nella grande metropoli, va a Washington accompagnato dal Rev. Padre Properzi, Superiore regionale dell'East. Sua Eccellenza Mons. Cicognani, Delegato Apostolico, che da anni conosce e stima P. Tirondola, lo accoglie affabilmente e chiede notizie di Sua Eminenza il Card. Rossi, dei suoi antichi collaboratori alla Sacra Congregazione Concistoriale, dei Collegi d'Italia, e dei singoli missionari; poi lo trattiene cordialmente a colazione.

Prima di partire dalla capitale, ne visita i monumenti principali. A Casa Bianca quel giorno il Senato teneva seduta pubblica: Padre Superiore vi assiste.

Di ritorno a New York, invitato da tutti i missionari va a far visita alle singole missioni, sempre accompagnato da qualcuno di loro e accolto ovunque con affetto e cordialità che talvolta raggiunsero Pentusiasmo. A Boston, per esempio, sulla piazza innanzi alla Chiesa del S. Cuore, erano ad attenderlo tutti i missionari di quello Stato, con molti italiani e il corpo bandistico che lo accoglie a suon di fanfara.

Si potrebbe quasi dire che per due mesi fu in... moto perpetuo. Dalle immense metropoli di New York e Chicago, alle grandiose città di Boston, Milwaukee, Cincinnati, Buffalo, Providence, New Haven, Kansas City, a quelle meno popolose ma sempre grandi di Syracuse, Somerville, Utica, fino ai centri minori di Everett, Framminghan, Thornton, Bristol, Fredonia, Melrose Park, ovunque egli si recò e poté constatare il grande lavoro che con molti sacrifici, svolgono ogni giorno i missionari.

La scuola

Tenute dalle Suore, in quasi tutte le parrocchie italiane vi sono scuole elementari riconosciute dallo Stato. Vi si imparte un insegnamento molto accurato e quasi tutti imparano i primi elementi della lingua italiana. Fra le Suore che attendono all'insegnamento, vanno ricordate le Missionarie Zelatrici del S. Cuore di cui è confondatore il servo di Dio Mons. Scalabrini; esse hanno un fiorente noviziato a New Haven e un buon numero di case sparse nei vari centri.

Oltre all'insegnamento catechistico in queste scuole, i Missionari devono attendere all'istruzione obbligatoria per tutti quelli che devono contrarre matrimonio, e alla preparazione di molti adulti che si accostano alla prima Comunione o alla Cresima.

La vita religiosa in America

« Non credevo, ripete spesso P. Superiore, che negli Stati Uniti i nostri italiani frequentassero in sì gran numero la chiesa e i Sacramenti, e che i nostri missionari avessero da svolgere ogni giorno un così intenso lavoro ». E poichè qualcuno nel sentirsi lodare la vita religiosa degli americani si stringe nelle spalle con qualche segno d'ineredità, P. Superiore ci dice chiaro chiaro che su questo punto si hanno dei pregiudizi. È vero che l'ambiente americano ha delle caratteristiche che a noi sembrano poco conciliabili con una buona vita cristiana; ugualmente vero che vi sono molti indifferenti e non praticanti come in tutte le altre quattro parti del mondo; ma è anche vero che tutte le nostre chiese sono affollate e i confessionali presi d'assalto tanto che è indispensabile fissare un orario per le confessioni, altrimenti i missionari sarebbero veramente logorati in breve tempo.

P. Superiore — tutti lo sanno — non è facile agli entusiasmi; eppure ci ripete che qualche scena lo ha profondamente commosso ed entusiasmato. A Utica, per esempio, assiste a una prima Comunione — una cosa ordinaria

che si è vista tante volte — ebbene, quei trecento bambini biancovestiti, tutti fregiati con lo scapolare della Madonna del Carmine, che sapevano cantar così bene ed essere tanto devoti, sono ancora presenti alla sua memoria; essi lo commossero e gli risvegliarono tanti cari ricordi, mentre il suo pensiero volava al nostro eminentissimo Padre che avrebbe certo goduto nel vedere così bene onorata la celeste Regina del Carmelo.

Nè questo episodio fu unico. A Providence una domenica vide sette volte la chiesa dello Spirito Santo letteralmente gremita di fedeli e alla Messa dei giovani, furono più di 250 quelli che si accostarono alla Comunione. A Cincinnati poté ammirare un buon numero di uomini, venuti anche da lontano, che tenevano la loro riunione mensile; tutti si accostarono alla S. Comunione. I buoni italiani di Buffalo, usciti di Chiesa dopo aver ascoltata la predica di P. Superiore, gli si fanno attorno e i più anziani gli ripetono che ricordano ancora la visita del nostro venerato Mons. Scalabrini. La stessa cosa gli avevano detto tanti altri nelle varie missioni visitate dal nostro amato Fondatore, e quel lontano ricordo commoveva ancora qualcuno fino alle lacrime.

In molte parrocchie P. Superiore ha predicato e ovunque la sua parola fu ascoltata con religiosa attenzione. A Chicago fu accolto con vero entusiasmo e la dimostrazione che seppero dare il giorno dell'inaugurazione del nuovo seminario del S. Cuore, quei buoni italiani, ha scolpito nel suo cuore un ricordo incancellabile.

Assieme a queste grate impressioni, P. Superiore ne ha riportata qualcuna meno lieta. Il suo cuore sacerdotale è rimasto commosso allo spettacolo che danno tanti protestanti, tanti neri e cinesi, e anche non pochi cattolici, fra cui non mancano italiani, completamente abbandonati: è sì grande il lavoro nelle nostre chiese, che non si può andare in cerca delle pecorelle smarrite.

Molto spesso s'incontrava con i giovani italoamericani: il loro sguardo, il loro volto manifestava subito il loro sangue italiano; non sentire sul loro labbro il nostro dolce idioma, non poteva non suscitare nel suo cuore un certo senso di nostalgia, che veniva però sopraffatto dalla gioia di vederli ovunque rispettosi per i sacerdoti, che salutano sempre con riverenza. Veramente bello è, per esempio, lo spettacolo che nella parrocchia del S. Cuore a Boston Mass., sanno dare più di un centinaio di chierichetti, cantori e musicisti che amano con effusione il loro parroco e seguono con slancio tutte le iniziative di chi li dirige.

Visita al Card. Mundelein - Ritorno

Nei due mesi trascorsi in America, non mancarono a P. Superiore le occasioni di incontrarsi spesso con autorità ecclesiastiche e civili: di tutti egli ha riportato le migliori impressioni.

Particolarmente cordiale fu la visita al Cardinale Mundelein che lo volle ospite al gran seminario, e gli espresse viva riconoscenza per quanto fanno i nostri missionari nella sua archidiocesi, e quella al R. Console Generale Comm. Franco Fontana che lo intrattene a lungo sui problemi che interessano gli italiani in America, si congratulò con lui per quanto fanno i missionari nell'insegnamento della lingua italiana e si dichiarò pronto a cooperare con loro in ogni iniziativa di bene.

Mons. O' Brien chiamato « il Vescovo degli italiani », ebbe per lui delicate attestazioni di stima e di affetto e non volle lasciarlo partire senza regalargli una sua fotografia con un autografo e una bella croce con reliquie.

Tante altre cose si potrebbero dire se la memoria e lo spazio non ci facessero poco buon servizio.

Celebrò l'ultima S. Messa in America, alla parrocchia della Madonna di Pompei a New York, il 29 maggio. Quello stesso giorno, risaliva sul *Rex* e, non senza qualche sfumatura di nostalgia, riprendeva il suo viaggio.

P. G.

VITA E APOSTOLATO ∴ ∴ ∴ ∴ ∴ FRA GLI EMIGRATI

MELROSE PARK (Chicago)

Inaugurazione del nuovo Collegio Scalabriniano Italo-Americano del S. Cuore

Apostolato fra gli emigrati

Nel settembre 1935 — i nostri lettori lo ricorderanno — una piccola casa canonica di Chicago, veniva in pochi giorni trasformata in improvvisato Collegio. Pochi giovani, nel raccoglimento della preghiera e dello studio, sotto la guida dei nostri Missio-

nari iniziavano la loro preparazione al sacerdozio. Era il primo nucleo di un futuro collegio in cui i figli degli Italiani in America avrebbero potuto essere educati ed istruiti per divenire un giorno ministri di Dio ed esercitare il sacro ministero fra i propri connazionali.

Il 20 settembre dell'anno seguente in un luogo ameno e suggestivo, a Melrose Park, poche miglia lontano da Chicago, si poneva la prima pietra di un grande edificio ove il piccolo Collegio avrebbe trasportato le sue tende per prendere tutto lo sviluppo che il lieto inizio faceva sperare. In pochi mesi la costruzione era terminata; la inaugurazione fu rimandata al 9 maggio u. s. affinché potesse esservi presente P. Francesco Tirondola, Superiore dei Collegi Scalabriniani d'Italia, in rappresentanza di Sua Eminenza il Card. Carlo Rossi, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale a cui fanno capo tutte le opere per l'assistenza religiosa agli Italiani all'estero.

Il corteo

Il nuovo seminario si eleva in un luogo incantevole, fra il verde dei campi e la solitudine di una vasta pianura che per lo storico avvenimento si trasformò in un campo giocondo, pieno di vita lieta e rumorosa. La folla, convenuta da tutte le parrocchie italiane di Chicago e dintorni, fu veramente imponente: più di 25 mila per-



Melrose Park - S. E. O'Brien, P. Superiore, il Console Generale, e i PP. Provinciali assistono all'inaugurazione

sono fra cui molte venute da località distanti dai 60 ai 100 chilometri, passarono gran parte di quel giorno accanto a quell'edificio che la loro generosità aveva reso possibile.

La grande giornata s'iniziò con un imponente corteo. Alcune migliaia di Italiani con gli stendardi delle varie società e le bandiere italiane e americane sfilarono ordinatamente dalla chiesa parrocchiale di Melrose Park, residenza del Superiore Provinciale degli Scalabriniani, fino al nuovo collegio.

La S. Messa al campo

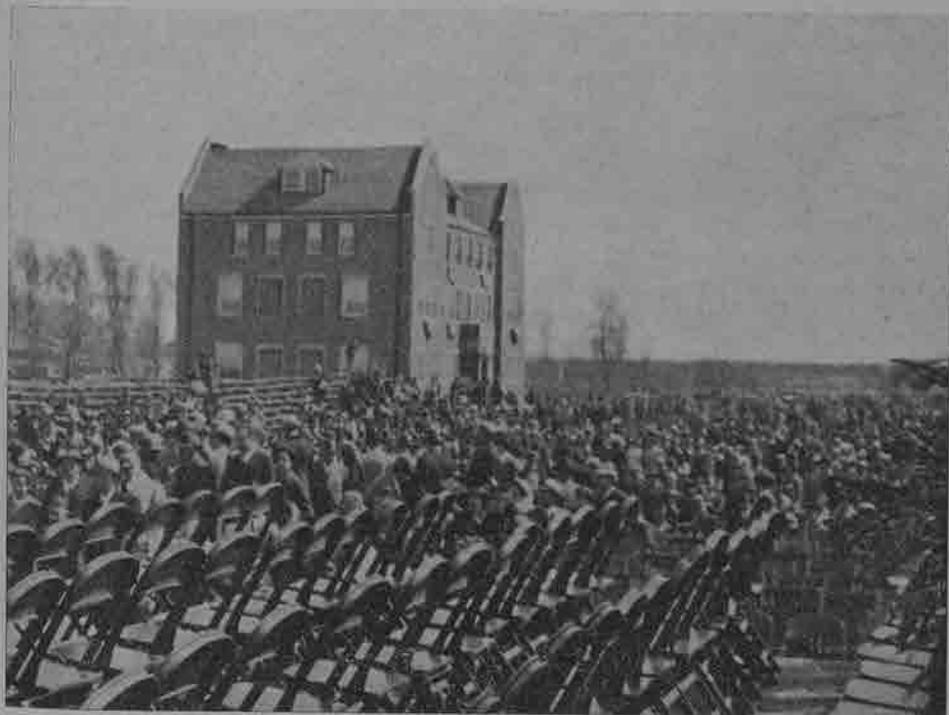
Allorchè, poco prima di mezzogiorno, sul bel tempio appositamente costruito, s'inizia la S. Messa, le tribune circostanti e il grande campo che si stende innanzi al Seminario, sono completamente gremiti. Trofei di bandiere tricolori e stellate danno alla scena gaiezza e vivacità. Lo spettacolo è veramente grandioso. Il canto, esegui-

to magistralmente da scelti artisti, si diffonde ovunque e maestoso, per mezzo di un ottimo impianto di altoparlanti.

Celebra il R. P. Nazzareno Properzi, Superiore regionale dell'East, assistito dai RR. Padri Guglielmo Pizzoglio e Celotto.

Al momento della consacrazione tutto quel popolo, raccolto e devoto, si prostra in adorazione in una magnifica manifestazione di fede e di pietà.

Al termine della S. Messa, alla quale assistevano molte autorità sia italiane che americane — tra cui Mons. O' Brien, vescovo ausiliare di Chicago e il Comm. Franco Fontana, console generale d'Italia — il molto reverendo P. Francesco Tironola, rappresentante di Sua Eminenza il Card. Rossi, tenne il discorso d'occasione. La sua parola, riboccante di fede e insieme di passione italiana, tenne incatenato l'immenso uditorio per circa tre quarti



Melrose Park - Il nuovo Collegio e visione parziale della folla accorsa per l'inaugurazione

d'ora; fu un'apoteosi della fede e del sacerdozio cattolico, del servo di Dio Mons. Scalabrini e delle care tradizioni religiose e patriottiche d'Italia, che devono essere a tutti di stimolo per molte altre opere di bene. Un applauso fragoroso, quasi espressione del fremito commosso di ogni cuore, echeggiò al termine del suo dire, oggetto dei più favorevoli commenti di tutto quel popolo che subito dopo sciamava per la ridente campagna per consumarvi lietamente la refezione.

La cerimonia inaugurale

Qualche ora dopo tutta quella folla allegra e festante, si riunisce ancora attorno al collegio. Mons. O' Brien, in rappresentanza di S. Eminenza il Card. Mundelein, impossibilitato a intervenire, benedice il nuovo edificio e poi dalla grande tribuna dà inizio a una lunga serie di discorsi d'occasione, intercalati da scelti brani di musica, eseguiti da artisti e da un corpo bandistico. Mons. Vescovo si dice lieto e commosso per lo spettacolo a cui aveva avuto l'onore di prender parte; ha parole d'alto encomio per i Missionari Scalabriniani, che nell'anno cinquantesimo dalla fondazione, con tanto zelo hanno realizzato un'opera così bella, e di lode per tutti gl'Italiani che generosamente vi hanno contribuito.

Al suo discorso, applauditissimo, fecero seguito quello dell'on. A. H. Franzel, sindaco di Melrose Park, dei Superiori Provinciali delle missioni scalabriniane negli Stati Uniti e di altri sacerdoti e laici. Vivi consensi suscitò poi la parola del Console Generale Franco Pontana, che mentre esaltò l'opera di religione e di patriottismo dei missionari, esortò tutti a rimaner sempre uniti nella fede avita e nell'amore alla patria.

La cerimonia si svolse con impeccabile precisione, sotto l'abile direzione del Giudice Luigi Senese.

La festa finì a sera inoltrata quando un magnifico spettacolo pirotecnico illuminò, con i suoi rossi bagliori, le linee architettoniche del nuovo Seminario Italo-Americano dedicato al Cuore Sacratissimo di Gesù.

« È la prima volta — commentava a sera lo stesso regio Console — che tanti Italiani si riuniscono per inaugurare una nostra opera che mentre ci onora, ci sarà di vantaggio religioso e civile ».

I benefattori

Alla cronaca è qui necessario aggiungere un'alta parola di encomio a tutti i nostri ottimi Italiani di Chicago. L'entusiasmo e la generosità con cui essi hanno corrisposto alla bella iniziativa ha completamente superato ogni più rosea previsione per speciale merito dei singoli comitati parrocchiali che sono andati a gara nel far meglio. Una lode affatto speciale dev'essere tributata al Giudice Louis Senese Jr., bella figura di italiano e di cattolico, che è stato l'anima di tutto il movimento. Collaborarono validamente Marco De Stefano, vice presidente del Comitato esecutivo; il capitano Giovanni Rossi; Francesco Mantino, per ricordare solo qualcuno.

Fra le parrocchie si distinse quella di Sant'Antonio, Kensington, che superò veramente ogni aspettativa e fu fra le prime.

Già si è detto di Mons. O' Brien: la sua figura paterna, il suo interessamento saranno sempre presenti agli alunni del nuovo Collegio, al quale sarà sempre legata la sua memoria.

Padre Superiore, tornato a Roma, poté riferire all'Em.mo Card. Rossi, quanto fervore di vita egli ha trovato a Chicago e quante speranze si nutrono per il sicuro avvenire del nuovo Collegio.

I lavori di restauro nella Chiesa di San Gioacchino

Nella soave intimità della sua famiglia spirituale il Rev. Tarcisio Prevedello, missionario scalabriniano, ha inaugurato il 14 marzo, i lavori di restauro e di decorazione della Chiesa di San Gioacchino in Roosevelt Street, con una Messa solenne di ringraziamento che fu celebrata dal Rev. Carlo Ronci e con l'intervento delle Società della Chiesa e di numerosi fedeli della parrocchia. Il discorso d'occasione fu tenuto in italiano dal Rev. Manlio Ciulloletti e in inglese dal Redentorista P. James Bolger che nel corso della settimana santa predica la Missione alla gioventù del quartiere.

Nel pomeriggio, poi, il valente oratore P. Alberto Vinci, domenicano di Roma, chiuse i santi esercizi riusciti splendidamente per concorso di fedeli.

Così in un'atmosfera di rinnovato fervore religioso la Parrocchia di San Gioacchino ha iniziato il suo anno giubilare che culminerà in feste grandiose nel 1938 quando celebrerà il 50° anniversario della fondazione avvenuta per opera dei Missionari di San Carlo allora giunti in America per volere di Mons. Giovanni Scalabrini, Vescovo di Piacenza.

Intanto il sacro edificio è stato restaurato e decorato interamente sotto l'abile direzione del pittore Antonino D'Ambrosio. L'aspetto generale della Chiesa è riuscito così armonioso, attraente e ricco da presentare un grandissimo colpo d'occhio.

Il colore predominante delle pareti è pietra chiara; e le nicchie a rilievo che l'adornano son decorate a colori ed oro: entro vi appaiono le statue dei Santi circondate da aureole luminose.

Sotto ciascuna delle belle stazioni della Via Crucis, lavoro di un valente artista parigino, una lampada invisibile sponde dalla conca alabastrina una luce mistica che avvisa le movimenta-

te figure dei quadri. Più in alto si aprono a destra finestre istoriate con figure di Apostoli le quali continuano nella parete di sinistra spiccando da uno sfondo luminoso che dà l'illusione di vetri trasparenti. Ma l'occhio è subito rapito dallo splendore del soffitto, diviso in tre piani, ripartiti in riquadri geometrici donde spiccano vaghi rosoni scolpiti in gesso e ornati di disegni classici.

In sistema di luce indiretta fa apparire il soffitto in tutta la sua bellezza ricca ma non fastosa. Naturalmente, il santuario rappresenta la parte più attraente della Chiesa da cui è separato da una balaustra di marmi colorati, con cancelli in bronzo dorato.

Dentro il Santuario sorgono gli altari laterali dedicati al S. Cuore di Gesù e alla Madonna del Carmine anch'essi in marmo e statue artisticamente decorate. Lo sfondo da cui si stacca l'elegante altare maggiore è decorato da un quadro del pittore romano A. Monti rappresentante Maria fanciulla ed eretto sulle nubi in mezzo ai suoi santi genitori Gioacchino ed Anna. La Chiesa fu dedicata al Padre della Vergine in ossequio a Leone XIII il cui nome di battesimo era appunto Gioacchino. Anche il Santuario è illuminato a luce riflessa presentando un aspetto veramente suggestivo. Dal soffitto pendono sei lampadari in ferro battuto. L'ostensorio fu offerto appunto da Mons. Scalabrini ed è forse il più bello di New York. La Chiesa è oggi retta dal missionario scalabriniano Rev. Tarcisio Prevedello, già parroco di Boston. Si devono a lui i lavori di restauro e il potente risveglio di vita religiosa e sociale.

All'instancabile Parroco vanno le lodi dei fedeli della parrocchia e di quanti seguono con crescente interesse le sorti delle Chiese italiane negli Stati Uniti.

CHIESA DEL S. CUORE - Boston Mass.

Festa di S. Marco

È la festa di famiglia, perchè il santo Evangelista fu eletto a patrono da quella gloriosa Società che fece sorgere il bel tempio del Sacro Cuore.

Per quanto il numero dei soci di questa Società col passare degli anni sia andato assottigliandosi, tuttavia è rimasto tutto lo spirito dei fondatori, ed il centinaio di Soci che ora la compone continua la sua valida opera di bene per la chiesa che fu edificata con sacrifici che ben si conoscono.

La festa del Santo protettore fu celebrata solennemente il giorno 25 aprile. Alle ore 10 vi fu la Messa solenne; nel discorso di circostanza l'oratore P. Berti per oltre un'ora espose le virtù del Santo Evangelista ed ebbe parole di lode per la Società fondatrice della Chiesa, per la sua fede e per lo zelo spiegato in parrocchia e fuori.

Alla sera vesperi in gregoriano, eseguiti dai bravi fanciulli, e terminati con la Benedizione Eucaristica.

All'annuale trattenimento serale, indetto dalla stessa Società oltre ai soci intervennero anche le loro famiglie. Parlarono il presidente signor Giovanni Guccio il vice presidente ed altri; non mancò la brillante parola del beneama-

to Padre Berti, il quale a queste riunioni porta sempre una nota di vita e di allegria. Parlò per ultimo, acclamatissimo, il Rev. Parroco, facendo voti che nel 1938 anno in cui si celebrerà con una speciale festa religiosa il cinquantesimo di apertura della chiesa, la San Marco, sia capace di un nuovo miracolo: raddoppiare il numero dei soci e le loro energie di bene e sarà questo il miglior modo di solennizzare le prossime commemorazioni cinquantarie.

Visita attesa e graditissima

Finalmente lo abbiamo visto! Il nostro amato superiore del collegio è venuto in questa grande terra ed è venuto a vedere anche noi. Lo abbiamo accolto a suon di trombe ed al rullo di tamburi, ed i nostri bimbi lo acclamarono anche nella piazzetta con un potente alalà.

Lo abbiamo goduto poco, perchè troppo breve fu il tempo che si potè fermare fra noi, ma speriamo che il desiderio ce lo riconduca ancora presto in America.

Ci ha portato tante buone notizie della nostra cara Italia. Del collegio ci disse tante belle cose specialmente del museo scalabriniano e del felice andamento della causa di beatificazione del nostro venerato Fondatore.

Ci ha pure onorato con un suo smagliante discorso sul Sacro Cuore, commovendo fino alle lacrime noi e tutti i presenti. Il nostro popolo lo ricorda con grande venerazione e fa voti di riudirlo. Lo vogliamo sperare.

Al Rev. Padre Superiore giunga il ringraziamento dei Padri e dei parrochiani del S. Cuore, con l'augurio, avvalorato dalla preghiera, di poter continuare con crescente successo, nel suo delicato lavoro di formazione dei ministri del Signore.



Boston Mass. - I piccoli bandisti della chiesa del S. Cuore sulla motonave « Vulcania »

Festa del S. Cuore

L'improvvisa ondata di caldo, che nei primi giorni di giugno non era mai stato così elevato, non ha impaurito il devoto popolo del Sacro Cuore che numeroso accorse ai suoi piedi per solennizzare la sua festa, riuscita imponente sia per la numerosa partecipazione del popolo, sia per la magnificenza delle sacre funzioni.

Celebrò la Messa solenne il Rev. Padre Corrado Martellozzo. Il numeroso stuolo di biricchini di Brother Nino eseguì con sentimento la nuova Messa del Bottazzo.

Alla sera si tennero i Vespri, eseguiti in gregoriano sempre dai piccoli cantori. Il discorso sul Sacro Cuore lo tenne il Rev. Padre Corrado Martellozzo direttore della carissima Società; egli con vibrata parola parlò dell'amore immenso del Sacro Cuore per gli uomini, del disprezzo con cui questi lo contraccambiano e del dovere di tutti i buoni fedeli di corrispondere al suo amore. Si fece poi la processione col SS. Sacramento, entro il recinto della chiesa, che riuscì ordinata e devota.

Durante tutto il giorno il Santissimo è stato esposto all'adorazione, sempre adorato da un folto numero di fedeli.

Santa Cresima di adulti

Benchè la Cresima nella nostra chiesa venga amministrata ogni anno, pure il numero degli adulti che ricevono questo sacramento, si fa sempre più folto.

Sono giovani che vivono lontani dalla città e dalla chiesa. Mancano di istruzione religiosa e molti di essi non hanno adempiuto al precetto pasquale da vari anni.

È necessario quindi raccogliere questo gregge sperduto, per dare loro quell'istruzione necessaria per ricevere il Sacramento; e questo lavoro snervante dura per oltre due mesi.

Da questo si vede la necessità che il Sacerdote Scalabriniano non si fermi sulle vecchie posizioni ma vada in cer-



Un gruppo di Padri convenuti a Boston per la visita del P. Superiore

ca delle anime smarrite e si sente così il bisogno di fondare accanto alle grandi chiese, piccole cappelle che permettano agli italiani residenti in piccoli raggruppamenti di adempiere i loro doveri religiosi.

Questo voto più volte espresso da molti italiani, ci auguriamo possa ben presto realizzarsi.

La Santa Cresima venne amministrata da Sua Ecc. Mons. Vescovo Ansilare.

Al suo apparire la musica dei ragazzetti eseguì alcune marce. Formatosi poi il corteo composto dai paggi, chierichetti, Sacerdoti della parrocchia e confratelli intervenuti, S. Ecc. fece il suo ingresso nella chiesa, mentre le argentine voci dei fanciulli facevano echeggiare le note di un classico *Ecce Sacerdos Magnus*.

Al termine della cerimonia Sua Ecc. disse brevi ma sentite parole di circostanza, e la bella funzione si chiuse colla solenne benedizione eucaristica impartita dal Rev. P. Properzi superiore regionale.

Per l'annuale dell'Impero

La superba manifestazione patriottica tenutasi per il primo anniversario dell'Impero dalla comunità italiana di Boston ha fatto onore ai sentimenti di italianità dei nostri connazionali.



Kansas City - La chiesa italiana del Santo Rosario

Oltre 10 mila persone hanno assistito alla Messa solenne eseguita da una massa imponente di fanciulli.

Al Vangelo il sacro oratore pronunciò un sermone infiammato del più puro patriottismo, che non può mai verificarsi senza l'amore alla religione.

Nel pomeriggio ebbe luogo la grandiosa commemorazione alla Faneuil Hall incapace di contenere il gran numero degli intervenuti che affollavano la piazza antistante.

Nel maestoso salone fregiato con i colori del tricolore, sul palco appositamente eretto per le autorità prese po-

sto il Regio Console comm. Segrè, il preside della sezione combattenti, ed altre eminenti personalità della colonia. Dopo l'invocazione pronunciata dal Rev. cav. Peona, Scalabriniano, l'avv. Orlandini esaltò la fondazione dell'Impero italiano e poi invitò a parlare il Regio Console Generale comm. Segrè, che tenne un vibrante discorso.

Fu quindi presentata la bandiera americana offerta alla sezione Combattenti Italiani dall'ex commander del North End Post dell'American Legion. La bella manifestazione d'italianità si chiuse al canto degli inni della Patria.

FRA GLI ITALIANI ◇ ◇ ◇ ◇ ◇ ◇ DEL BRASILE

DAL PARANÀ

Risveglio religioso a Umbará

La colonia di Umbará, una delle più fiorenti del Paraná, finalmente ha potuto riavere un missionario scalabriniano. Erano ormai lunghi anni che era priva del sacerdote: quanto più lunga fu l'aspettativa, tanto più grande è ora la gioia di quei buoni italiani.

Umbará fu fondata da Padre Pietro Colbacchini che vi mandò i primi coloni; fin dai suoi primordi ebbe l'assistenza religiosa dai Padri Scalabriniani che vi prodigarono ogni sorta di bene spirituale e temporale. Ebbe periodi rigogliosi di vita spirituale specialmente al tempo di P. Claudio Morelli uomo apostolico che passò facendo del bene e anche sanando le malattie del corpo con le sue benedizioni prodigiose, lasciando così una fama di santo. Era così amato e stimato che alla sua morte, affinché il suo corpo non fosse portato alla tomba dei Padri Scalabriniani di S. Felicidade, i coloni umbaresi lo seppellirono nel mezzo della loro chiesa per continuare ad averlo sempre vicino a sé. È proprio vero che « in memoria aeterna erit justus ».

Sopravvenuta la guerra mondiale, le file dei missionari si assottigliarono, e, per mancanza di soggetti da sostituire a quelli che cadevano sulla breccia, gli Scalabriniani dovettero abbandonare questa colonia insieme a molte altre. In seguito fu officiata in modo intermittente da sacerdoti diocesani e religiosi finché, un brutto giorno, dovette essere abbandonata anche da loro. Um-

bará passò così tempi tristi di decadenza religiosa. La chiesa presentava un aspetto desolante perché senza il SS. Sacramento, senza il S. Sacrificio, senza suoni e canti, il pulpito deserto, le campane mute. Però rimaneva incrollabile una fede viva e sincera, quella fede che portarono ben radicata dall'Italia e che non potevano far a meno di esprimere anche con manifestazioni esterne. Ecco infatti ogni domenica i coloni devoti radunarsi per recitare il rosario, cantare le lodi sacre e specialmente per innalzare una fervida preghiera al Padrone della messe perché moltiplicasse gli operai evangelici e ne mandasse uno anche a loro.

Nel frattempo, essendo il gregge senza pastore e un po' sbandato, lupi rapaci ne approfittarono per tentare di penetrare nell'ovile. Vennero infatti i protestanti a predicare e s'offersero perfino a officiare la loro chiesa; anche i massoni cercarono di pescare nel torbido, ma la colonia insorse come un sol uomo contro gl'impostori e rigettò con indignazione le loro proposte.

In questo stato deplorabile stavano le cose quando il vescovo diocesano si rivolse ai Padri Scalabriniani pregandoli di estendere ancora la loro assistenza religiosa a quella colonia. I Superiori, sebbene a costo di sacrifici, disponendo di poco personale, accondiscesero al desiderio del Vescovo e ai voti ardenti della popolazione di Umbará e mandarono un Missionario nella persona di P. Oreste Tondelli. Così si

chiuse il triste periodo di crisi dell'abbandonata colonia di Umbarà per la quale già si dischiude un avvenire radioso e pieno di speranze.

L'accoglienza che fecero al nuovo pastore che tornava dopo tanti anni di assenza fu un vero trionfo. P. Oreste con il suo entusiasmo giovanile e con il suo zelo missionario, si mise subito a far opera di risanamento, per riportare tutti quei fedeli all'antico fervore. Fece un giro per la colonia per benedire le case, redigere lo stato d'anime, dir una buona parola agli sbandati, e specialmente per farsi un'idea delle condizioni morali e materiali del suo gregge. Constatato che le anime erano più di 3000 e che dopo tanto tempo di abbandono avevano bisogno estremo del pane della divina parola, fece predicare da due bravi PP. Passionisti le SS. Missioni per quindici giorni. Inutile dire che il popolo corrispose pienamente, accorrendo in folla alle prediche, con un contegno edificante,

e, quel che più vale, ricavandone copiosi frutti di bene.

Riorganizzò poi tutte le forze parrocchiali, richiamò a nuova vita le associazioni religiose e incominciò a organizzare le associazioni di Azione Cattolica. Assecondando poi le spiccate virtù musicali dei nostri connazionali, rialzò le sorti della scuola di canto. Tale fervore di opere in così breve tempo non basta ancora ad esaurire l'attività dell'intraprendente missionario, perchè ha già incominciato ad alzare le mura di una nuova e colossale chiesa che promette di esser una delle migliori dei dintorni, perchè deve corrispondere al gusto squisito dei nostri emigrati che hanno sempre la nostalgia delle loro famose cattedrali lasciate in Italia. Umbarà ha così cambiato aspetto da quando ivi è comparso il Padre Missionario come un'angelo Salvatore, e si avvia alle più belle realizzazioni della fede e dell'apostolato cattolico.

P. LUIGI C.

Festa a S. Felicidade

Il giorno 18 aprile, gli italiani dei dintorni di Curitiba si diedero convegno a S. Felicidade per la festa di S. Giuseppe e per una tradizionale visita a questa colonia che gode meritamente sulle altre il primato di italianità. La festa del patrocinio di S. Giuseppe fu preceduta da una solennissima novena predicata da P. Mario Rimondi che con la sua focosa eloquenza e potente voce impressionò non poco i coloni. Ogni sera un ben nutrito fuoco di spari a salve assordava le orecchie, mentre i bagliori policromi dei fuochi artificiali illuminavano la notte. Il giorno della grande festa spuntò radioso e subito da ogni parte cominciò ad affluire gente che in breve fece rigurgitare la vasta chiesa. Là santa Messa

fu cantata dal poderoso coro coloniale che poi eseguì brillantemente melodie italiane. P. Mario con la sua parola elettrizzante tessè il panegirico del gran Patriarca. Dopo la Messa e le sante funzioni ebbe corso animatissimo la festa esterna secondo le caratteristiche costumanze italo-brasiliane, ma tutto in un gaio ambiente della più schietta fraternità. Com'era bello sentire, verso sera, le melodiose canzoni patriottiche cantate a voce di popolo! Le fecero gustare tutte a cominciare da quelle che i primi coloni stessi portarono dall'Italia cinquant'anni or sono, fino alle ultime venute di fresco e composte per la conquista dell'impero. Che nostalgia suscitavano nel cuore!



Melrose Park - La folla durante la celebrazione della Messa, vista dalla tribuna dei cantori

“Vox populi, vox Dei.”

Quest'anno la benedizione delle case ebbe una caratteristica speciale, perchè in ogni famiglia il Missionario lasciò un'immagine di Mons. Scalabrini. Commoventissime furono le espressioni colte sul labbro dei coloni nel ricevere quella effigie. Tutti riconobbero il Servo di Dio, moltissimi lo ricordano, ed è davvero mirabile che il solo passaggio del servo di Dio lasciasse un ricordo incancellabile tra questa gente. Il popolo che ha un innato senso del divino, subito s'accorse che in Mons. Scalabrini era la santità che passava e tosto l'ammirò, lo amò e circondò la sua memoria di venerazione. Un vecchio al ricevere quell'immagine la baciava dicendo: « Questo vescovo lo conosco bene mi ricordo come fosse oggi la sua venuta, mi ricordo anche la sua prima predica e da lì mi sono accorto che era un grande vescovo, parlava come un santo! ».

Un altro colono al vedere quell'immagine esclamava: « Questo è il nostro vescovo! Pensi, padre, in quei

tempi che venimmo in Italia nessuno pensava a noi solo questo vescovo pensò e provvide, mandando i missionari. Quando poi venne a visitarci si mostrò così affabile e così interessato del nostro bene che ci sembrava di vedere un santo, non mi meraviglio se ora lo metteranno sugli altari ».

Un terzo ponendo l'immagine su un quadro della parete, tra i santi prediletti, diceva: « Sono contento di avere finalmente quest'immagine perchè rappresenta un santo che è stato qui nella nostra colonia; ben volentieri pregherò perchè il Signore glorifichi il suo servo ».

Insomma tutti, specialmente i più anziani, dimostrano una grande stima, una vera venerazione verso il grande Vescovo degli emigrati e in tutti v'è l'opinione che sia un santo che presto potranno venerare sugli altari. Ci conforta il pensiero che la voce del popolo è la voce di Dio.

P. LUIGI C.

Ritorno in Italia dopo 31 anno di missione in Brasile

Il « Principessa Maria » è ancorato nel porto di Santos... Salgo la scaletta... mi sento un nodo alla gola... una morsa che mi tenaglia il cuore... Lascio il Brasile ove passai la miglior parte della mia vita... 31 anno!... Non posso guardare quella terra rigogliosa. Quando fischia la sirena... e il triplice saluto fende il cielo verde una terribile melanconia mi pervade: la faccia è tutta in pianto... « O mio Brasile... mio Brasile! Singhiozzo... O terra amata, o piccolo lembo di cielo... o mio Brasile!... ».

Vita di bordo

È il primo giorno... Mi volgo intorno per... ambientarmi... Siamo 260 passeggeri... Il « Principessa Maria » è un piroscafo molto appropriato per le persone calme che non han fretta e non badano alla precisione dell'orario, ma fila bene e balla poco... Tempo magnifico!... Solo in fraccia a Bahía s'imbroncia, ma poi il sole dell'autunno brasiliano risfolgora i suoi tepidi raggi.

Tra i passeggeri trovo due seminaristi che vanno a studiare all'università di Monaco. Dipendono da Sua Eccellenza Don Gustavo Pinto, il bravo vescovo di S. Carlos che fra i punti di programma d'impulso religioso pone come capo primo la preparazione di un clero pio e dotto... Vi è pure un buon religioso Salesiano polacco e un sacerdote che ritorna dall'Argentina, dove passò una diecina d'anni, Padre Attilio Gaino, bella figura di sacerdote piemontese.

Gli ufficiali di bordo — in prima linea il comandante — sono distinte persone, affabili e rispettose. Mi commuove questa cortesia, e mi fa scordare i tristi tempi, in cui l'equipaggio di non pochi vapori italiani era famoso per il

suo spiccato anticlericalismo e la sua indelicatezza...

Conferenze - Feste - Vita religiosa

Una bella conferenza ci tiene il regio Commissario, oratore facile, argutissimo, pieno di verve, fascista del 1919. Con parola viva inneggia al Duce che spazzò dalle belle contrade il sovversivismo, portò l'Italia a una gloriosa meta che era follia sperare, e fondò l'impero. I passeggeri bevono quelle parole vive che a tratti interrompono con applausi sinceri. Un'altra conferenza è fatta dalla professoressa Xenia Aynè. Tema un po' alto, ma trattato magistralmente: è una rapida visione dell'arte etrusca.

Il passaggio dell'Equatore è celebrato con un programma... cristiano. Il capo della festa tradizionale è il buon Padre Attilio. La sua presenza eliminò totalmente il tono pagano che si costuma dare a tale... funzione. La festa riuscì magnificamente tra la onesta e vera allegria... quell'allegria che non conosce rimorsi.

Il viaggio continua in un mare calmissimo, sorriso da un cielo incantevole... Alla sera un coro di cantori improvvisati, sotto la guida di Don Gaino, ci fa sentire saporose canzoni popolari.

Il servizio religioso è fatto con precisione. Predicai due volte... e vidi la gente fare ressa per udire la mia predichina... Sul viso de' miei uditori leggevo una gran voglia — una fame, direi — della parola di Dio. Da quanto tempo non sentivano più un passo di Vangelo molti di loro? Ho una gran voglia di sondare la fede di qualche emigrato, in alcuni la trovo spenta addirittura... ne provo una grande pietà. Sono trenta, quarant'anni che hanno

lasciato la cara Italia, la sua religione, la sua lingua... Mi provo a cercare fra le ceneri di qualche carboncino sperduto, non del tutto spento. Vana speranza... « Reverendo — la non si offenda — la fede, la religione, il Paradiso... tutte belle cose di altri tempi... dei nostri buoni nonni e nonne », arzillo, vivo, dinamico... un veneto che lasciò l'Italia nel 1895, e mai più la rivide. Vi ritorna, dice lui nel suo sprizzante dialetto, « perchè voglio morir in patria ».

« Barba Nane, andavate a Messa in Argentina? ». « Mai! Mai!? », riprendo io. « Solo al vendre santo, cossa volelo, reverendo, laggiù nessun costume andare in chiesa, non è mica Italia laggiù... ». Forse non c'era chiesa, osservò... « La ghe gera, bela e granda, e il prete, uno spagnolo, era buono, ma noialtri emigranti pensavamo a far l'America più che alla Messa ». Poi con accento triste concluse: « Triste cosa emigrare, reverendo! val più un tozzo di polenta in patria che un polastro all'estero. Si perde tutto, Dio, Chiesa, lingua, costumi ».

Il mio caro vecchietto qui esagerava. Ho conosciuto fior di emigrati, che hanno gelosamente conservata e praticata la religione. « Adesso che vo al paese — concluse il vecchio — voglio far paze col Paron lassù... Quaranta annetti, solo, senza Pasqua... ». Bravo, barba Nane, meglio tardi che mai... Ma perchè tanto tempo così lontano da Dio??... Poveri i miei emigrati! Forse non avevate un prete che fosse veramente vostro! ».

Gibilterra

Eccoci allo stretto. C'è un mare che è un olio... Pioviggina... e tira un vento freddo...! Gli occhi nostri corrono avidi alla costa spagnola... e un velo di mestizia ne adombra il viso... Da ogni labbro un sol grido: Povera Spagna!... Povera Spagna!... Alcune navi da guerra vigilano silenziose... un sottomarino passa lento... Quando terminerà questa lotta, questo macello dei fratelli che uccidono i fratelli?

In un canto della nave, solo soletto, sghiano il rosario per quella terra che diede tanti eroi a Dio e alla patria, e, confesso, non posso finire senza pianto. Ci avviciniamo a Napoli, l'aria dolce, il terso cielo, il bel mare ce lo dicono... Vedi Napoli e poi... muori!...

I passeggeri tripudiano. Molti hanno il viso gocciolante di lacrime... Italia!... Italia!... la nostra cara patria!... Viva!... Vivaaaa!... Sbarchiamo... Giriamo per Napoli... Ma che bella!... Non la si riconosce più!... Totalmente trasformata e riabellita.

E che ordine!!... e che... aria nuova!... Aria di un'Italia grandiosa e imperiale!!...

P. CARLO PORRINI

Dall'Orfanotrofio Cristoforo Colombo

Visita di S. E. il Ministro Romanelli

S. E. il Ministro Romanelli ha fatto il 29 aprile una graditissima visita ai due orfanotrofi italiani di Ipiranga e Villa Prudente.

In numero di quasi 200 gli orfani l'hanno accolto al canto degli inni nazionali italiani e brasiliani. Due orfanelli gli hanno letto un indirizzo che S. E. ha ascoltato con manifesta compiacenza. In seguito l'illustre visitatore è passato nelle varie officine, ammirando l'insegnamento professionale impartito agli orfani più grandicelli, e constatando il lavoro quotidiano che vi svolgono i missionari Scalabriniani di S. Paolo.

S. E. si è recato a visitare la sezione femminile a Villa Prudente. Le suore e le orfanelle festeggiarono il gradito ospite con omaggio di fiori e con versi indovinati. In risposta egli esortò le orfane a corrispondere alle cure di chi dirige e a coltivare indissolubile l'affetto per le due patrie, l'Italia e il Brasile come gli suggeriva il nome stesso dell'orfanotrofio intitolato a Cristoforo Colombo, che offre il merito di unire i due continenti.

La morte del P. Giovanni Morelli

Ci giunge notizia dal Brasile della dolorosa perdita del P. Giovanni Morelli, avvenuta quasi repentinamente a Rondinha (Paraná - Brasile) il 6 giugno u. s.

Da qualche tempo sofferente di mal di cuore, la sua fibra, logorata da quasi trent'anni di missione, non resisteva a un più forte attacco che lo colpì ai primi del mese: egli ne intuì subito la gravità, si fece amministrare i santi Sacramenti e mandò a chiamare i confratelli. Nel pomeriggio del giorno 1 giungeva il P. Pietro Rigo, che poi lo assistette all'ultimo istante.

Della sua morte un confratello ci scrive questi edificanti particolari:

« P. Giovanni restò sempre calmissimo pur avendo capito che era venuta la sua ora; ripetutamente chiedeva perdono ai presenti nella sua stanza, raccomandandosi alle loro preghiere: diede disposizioni per la sua sepoltura, dicendo di voler riposare nel cimitero di Rondinha, dovendovi essere portato in un semplice e nudo cassone, senza alcun fiore. Ai coloni, che in un lungo andirivieni lo venivano a visitare per l'ultima volta, continuava a dire edificanti parole di conforto.

Alla mattina del giorno 5, chiese di nuovo il Viatico, dopo di che, venne sempre meno fino a spegnersi placidamente nel bacio del Signore, sulle braccia del confratello P. Rigo e tra il pianto dei molti coloni che lo circondavano.

Subito cominciò un vero pellegrinaggio di gente che veniva a visitare la salma del proprio pastore, a pregare e a piangere la irreparabile perdita.

Domenica, giorno 6, ebbe luogo il funerale che si trasformò in una apoteosi che ben dimostrava quanto Padre

Morelli fosse amato e stimato. Alle ore nove la salma fu portata in chiesa dove si celebrò l'ufficio e la S. Messa e P. Pietro ne tessè l'elogio funebre dinanzi a una fiumana di popolo, che poi fino alle 14, ora del funerale, fece guardia d'onore al cataletto.

Ai funerali intervennero i parroci dei dintorni, rappresentanze di ordini religiosi, autorità religiose e civili, e tanta gente come mai si vide nella piccola Rondinha.

Al cimitero, dopo le solenni esequie, parlarono un reverendo P. Passionista, il Rev. Arciprete della Cattedrale, P. Kula, rappresentando Mons. Arcivescovo, il Prefetto del municipio e per ultimo il nostro signor Console Generale ».

P. Giovanni Morelli nacque a Verdello (Bergamo) il 29 gennaio 1872. Studiò nel seminario di Bergamo e vi fu ordinato sacerdote il 28 maggio 1899. Dopo aver esercitato il sacro ministero in varie parrocchie della sua diocesi, entrò nell'Istituto il 3 dicembre 1908 e partì per il Paraná nel 1910. Passò i primi mesi di missione a S. Felicidade; poi fu successivamente parroco di Acqua Verde, Rondinha e Villa Colombo. Nel 1914 passò nello Stato di Rio Grande do Sul e fu parroco a Mussum e poi a Nuova Buscia, fino al 1930, quando fece ritorno fra i suoi buoni parrocchiani di Rondinha.

Fu uomo d'azione. Di carattere allegro e faceto sapeva attirarsi facilmente le simpatie di tutti. Ebbe molto da soffrire, ma continuò, infaticabile, nel lavoro: la sua memoria sarà sempre in benedizione.

FRA GLI ITALIANI IN FRANCIA

Sua Ecc. Mons. CARLO AGOSTINI, tra gli Emigrati Italiani in Francia e nel Lussemburgo

Con vero gaudio e inclina soddisfazione diamo notizia della recente visita dell'Ecc.mo Vescovo di Padova, Mons. Carlo Agostini, agli Italiani in Francia e nel Lussemburgo. "Quasi a completamento della sua prima visita pastorale, testè felicemente compiuta" (1) l'ottimo Vescovo volle recarsi fra i nostri connazionali all'estero per portare loro la sua palerna parola e la sua pastorale benedizione. Il suo gesto, bello e significativo, è la più eloquente conferma a quanto scrivevamo, nell'ultimo numero di questo periodico, dell'intima unione che deve legare i Missionari degli Italiani all'estero con i Vescovi e il clero d'Italia.

Fatta la visita pastorale a tutta la diocesi, sembrava a Mons. Agostini, di non averla veramente compiuta, fino a quando non avesse visitato i suoi numerosi Padovani, sparsi in Francia e nel Lussemburgo. Lontani dalla diocesi e dalla Patria essi sono ancora intimamente legati al loro Vescovo: egli lo intuì; le accoglienze avute gli dimostrarono eloquentemente la precisione della sua intuizione.

La certezza che la sua missione di bene ha avuto ovunque confortanti risultati, è, per il degnissimo Vescovo di Padova, il premio più bello per la sua iniziativa veramente apostolica: la riconoscenza degli Italiani all'estero e di tutti i loro missionari, non può che renderlo più prezioso.

Fra gli italiani del Lussemburgo

Il 28 maggio u.s., ossequiato in precedenza da numerose autorità che gli hanno rivolto i più vivi auguri per il felice esito della sua straordinaria vi-

sita pastorale, Mons. Agostini lasciava Padova accompagnato da Don Pietro Pierobon che per molti anni lavorò con zelo fra gli Italiani in Francia.

A Parigi erano ad attenderlo alla stazione i sacerdoti e una larga rappresentanza della missione cattolica italiana, con a capo il Superiore Mons. Costantino Babini. Fatta una breve sosta alla missione, il mattino seguente era a Ech sur Alyette, nel Lussemburgo. Nel ricordo dei vecchi della colonia era ancora presente la visita fattavi dall'Eminentissimo Cardinale Ferrari in occasione dell'inaugurazione della cappella italiana che nel 1932 fu sostituita dalla nuova grande chiesa del Sacro Cuore: il rinnovarsi del lieto avvenimento fu per tutti motivo di grande letizia.

Il 30 maggio nella bella chiesa italiana gremita di connazionali, S. E. celebrò la S. Messa della Comunione generale. Più tardi, dopo la presentazione a Monsignore, di S. E. il Ministro d'Italia, marchese Pasquale Diana, tutti si diressero in corteo, alla chiesa del S. Cuore per la Messa cantata da Mons. Costantino Babini. Monsignor Agostini tenne l'omelia sul Vangelo del giorno.

Nel pomeriggio assieme a Mons. Vescovo e a tutte le personalità già presenti al mattino, si fece il pellegrinaggio alla grotta di Kayl: l'entusiasmo e la commozione furono vivissimi in tutti.

La stessa sera si ebbe l'adunata di 1200 Italiani alla chiesa parrocchiale di Ville-roupt ove al mattino celebrò la S. Messa e distribuì la Comunione a numerosi fedeli.

Dopo questa funzione si recò a Lussemburgo per la restituzione delle vi-

(1) Osservatore Romano, 13 giugno.

site a Mons. Philippe e alla R. Legazione d'Italia. Non mancarono le visite alla cattedrale, al palazzo granducale, ad altre chiese e infine agli stabilimenti penitenziari, ove vi sono ancora sette italiani, ai quali Monsignore parlò in cappella e poi separatamente.

A Reims e a Parigi

Facendo ritorno alla missione centrale di Parigi, Mons. Agostini volle visitare la colonia di Longwy, formata esclusivamente di bergamaschi. Di là passò a Reims ove fu ricevuto da numerosi italiani accompagnati dal missionario. Il Cardinale Suhard, desideroso di vederlo, s'intrattene con lui sui più delicati problemi dell'emigrazione. Sodisfattissimo della sua visita nel Lussemburgo e a Reims, senza concedersi riposo, al suo ritorno a Parigi volle subito iniziare le visite alla « banlieue ». Fu dapprima nella parrocchia di N. Dame de Boulogne, accolto con la più filiale deferenza dal Curé e dagli altri sacerdoti, il mercoledì sera parlò ai numerosi connazionali di quella colonia che in numero di quasi cinquecento erano accorsi a udirlo. Ad essi si era pure unito un buon numero di francesi, desiderosi di assistere alle dimostrazioni di fede e di entusiasmo degli italiani.

La mattina seguente si recò a celebrare presso la Pia Società S. Paolo, e la sera era nella colonia di Poissy ove ebbe la gioia di rivolgere la sua parola a più di 400 italiani, quasi tutti trevisani e padovani. Il venerdì 4 giugno visitò il fiorente orfanotrofio di Noysy-le-Grand, ove le suore della Madre Cabrini e le orfanelle andarono a gara per esternargli la loro riconoscenza. Quello stesso giorno fu ad Argenteuil: la vasta basilica era gremita di italiani che presentavano i loro bambini per essere benedetti e ricevere la medaglia di Sant'Antonio. La sera del 5 giugno raccolse nella vasta chiesa parrocchiale della Villette, circa 600 italiani sparsi nel 19° quartiere di Parigi.

Il giorno più bello fra tutti quelli che l'infaticabile Vescovo di Padova trascorse fra gli italiani emigrati, fu senza dubbio il 6 giugno. Nelle prime ore del mattino i locali della missione furono invasi da una marea di popolo italiano di Parigi e della « banlieue ». Molti per udire la parola di S. E. non esitarono a superare la lontananza di 60 e più chilometri. La folla andò aumentando fino alla Messa solenne delle ore nove, celebrata da Sua Eccellenza, durante la quale fu amministrata la prima Comunione e la Cresima a numerosi bambini.

Sfidando il sole cocente e il caldo quasi insopportabile, tutta la gente rimase per ore e ore immobile ad attendere Sua Ecc. improvvisandogli, all'uscita della chiesa, una spontanea e irrefrenabile dimostrazione. Poco dopo la folla si sciolse per tornare alla manifestazione ancora più imponente del pomeriggio a Nostra Signora di Parigi.

Il grandioso Pellegrinaggio a Notre-Dame

Dalle prime ore del pomeriggio, dalle uscite del métro, dai numerosi autobus e taxi, innumerevoli gruppi di connazionali si riversavano sulla immensa piazza della basilica sotto un sole smagliante. All'ora dell'entrata, ci volle del personale a regolare l'accesso nella basilica. Le bandiere e vari membri delle nostre associazioni, fecero appena in tempo ad entrare, che la fiumana di gente si riversò nella basilica, occupando in un batter d'occhio la navata centrale. Dopo il primo affollamento vedemmo entrare le nostre autorità italiane precedute dalle LL. EE. l'Ambasciatore con la consorte.

Durante la recita del Rosario giungeva anche S. Eminenza il Card. Verdier che passava benedicendo e dando a baciare l'anello.

Terminato il Rosario ed eseguito un canto dalla nostra Schola, Monsignor Agostini salì sul pulpito davanti al microfono per rivolgere a tutti la sua

parola. « La riunione, cominciò S. E., alla quale io ho l'onore di assistere e il conforto di rivolgere la mia parola, è una riunione di anime.

« Siamo figli della stessa Patria, raccolti in questo momento nella stessa fede cattolica, negli stessi ideali soprannaturali... figli della stessa famiglia della quale è madre Maria SS.ma. Che cosa bella e gioconda è questa riunione! Che spettacolo grandioso! ».

« Siamo qui, continuava S. E., per chiudere il ciclo delle missioni che i buoni e zelanti missionari italiani hanno compiuto. Il bilancio rappresenta un grande lavoro e un frutto consolante: Nel corso di quest'anno furono tenute circa 60 missioni; più di 30.000 quelli che vi hanno partecipato; più di 20.000 comunioni; 150 unioni legittimate e santificate col Sacramento del matrimonio; fatti più di 30 battesimi di gente piuttosto adulta; regolarizzate le carte a circa 500 persone; distribuita la razione settimanale di pane e minestra a più di 5.000 poveri; erogati sussidi straordinari a parecchi indigenti; soccorse le famiglie più povere con la distribuzione da parte delle conferenze di qualche migliaio di buoni di pane e latte.

« La grazia di Dio è passata come vedete, ha aiutato anche materialmente, ha toccato, sollevato, guarito tante anime! ».

S. E. dopo aver ringraziato l'Em. Cardinale e le varie autorità, con parole dettate dal suo zelo apostolico, richiamò alle migliaia di uditori i capisaldi della dottrina della Chiesa; e terminò comunicando a tutti la Benedizione del S. Padre.

Al discorso di Mons. Agostini fece seguito quello di S. Em. il Card. Verdier che ebbe parole di lode e ammirazione per gli Italiani e per i loro missionari e concluse con una fervida esortazione a rimanere fedeli alla fede e alle tradizioni cattoliche.

La solenne cerimonia si chiuse con la Benedizione Eucaristica seguita dal canto dei nostri più bei inni mariani.

Il ritorno - Impressioni

Dopo quel giorno trionfale per tutti indimenticabile, Mons. Agostini passò ancora breve tempo alla Missione di Rue Montreuil, dalla quale parti con i più cari ricordi degli italiani e dei missionari che con tanto zelo attendono alla loro assistenza religiosa.

A chi gli domandava le sue impressioni sui nostri connazionali egli rispondeva: « Quelli che io vidi mi fecero buona impressione. Anime semplici, aperte, che sentono la fede. Vivono — specie a Parigi — in una immensa città travolgente, ma, a contatto di un Vescovo, di una funzione religiosa si ambientano nella loro fede, nel loro spirito cristiano, nel loro carattere di italiani.

« La missione — pei nostri connazionali — è come la canonica e il patronato nelle nostre parrocchie. Gente che si reca continuamente presso i missionari per molteplici bisogni; gente che vi si porta a passare un'ora di cristiano svago, dopo le ore di occupazioni e della fatica. E i buoni nostri sacerdoti a moltiplicarsi per le opere di assistenza, per farsi tutto a tutti, per cercare e seguire i connazionali.

« Opera utilissima perchè — non è necessario che io lo rilevi — i nostri buoni italiani, lontani dalla loro parrocchia, dalla loro patria, incontrano indiscutibili pericoli. Dapprima isolati perchè nuovi, poi storditi dal brutto cambiamento d'ambiente, trascinati dai cattivi esempi di un mondo superficiale, pagano, ateo, difficilmente resistono e si conservano se non si appoggiano a qualche salvezza.

« E la salvezza è la partecipazione alla vita parrocchiale e in particolare l'avvicinamento della missione e dei missionari.

« In conclusione — afferma Sua Eccellenza — molti pericoli, molti naufragi; ma la grazia di Dio c'è per tutti e compie meraviglie. Io ho potuto constatarlo nella mia visita ».

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

NOTIZIARIO

Italia

— Il 6 aprile nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la congregazione preparatoria per discutere il dubbio sopra l'eroismo delle virtù della serva di Dio Francesca Saveria Cabrini, fondatrice delle Suore Missionarie del S. Cuore di Gesù. La Madre Cabrini è morta a Chicago nel 1917 dopo aver per molti anni lavorato nell'assistenza religiosa degli italiani emigrati di cui si rese altamente benemerita. Ci auguriamo di vederla presto elevata agli onori dell'altare.

— Nel mese di maggio, dopo 31 anni di missione, è ritornato in Italia il Rev. P. Carlo Porrini, particolarmente benemerito della stampa fra gli italiani emigrati. Ci consta ch'egli è stato destinato dai Superiori a reggere il devoto Santuario di Rivergaro, tanto caro al nostro venerato Fondatore, mentre il R. P. Giovanni Costanzo, attuale rettore, viene nominato padre spirituale dell'Istituto di Bassano.

— *La Scuola Cattolica* di Milano, nel numero di giugno, sotto il titolo « Il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini: la sua vita e la sua opera », pubblica una ampia recensione dell'opera di Mons. Gregori sul nostro venerato Fondatore. In essa si fanno risaltare i tratti più salienti della vita di Mons. Scalabrini Vescovo, Uomo sociale, Apostolo degli emigrati. L'opera egregia del Gregori in genere viene accolta ed approvata in pieno; vi si legge solo qualche riserva di lieve importanza.

— *L'Italia d'Oltremare* — elegante rivista quindicinale dell'impero, che vuol essere anche di collegamento con gli Italiani all'estero — nel primo numero di giugno pubblicava, un articolo sul nostro Istituto, con il titolo: « Cinquant'anni di vita e di attività per la religione e per la patria ». In esso viene messo in luce come l'Istituto, pur proseguendo il suo intento religioso, si sia reso benemerito della patria con tutte

le opere di italianità che ha saputo far sorgere e prosperare.

— *Il Nuovo Giornale* di Piacenza, in occasione delle feste cinquantenarie della nostra Pia Società ha pubblicato un bel articolo in cui ne esalta la provvidenzialità e ne espone, a brevi tratti, la storia, i progressi, le affermazioni e il meraviglioso sviluppo.

— L'eco dell'inaugurazione del Collegio Italo-americano del S. Cuore a Chicago è giunta fino in Italia. Ne hanno parlato: *L'Ossevatore Romano*, *L'Osservatore Romano della Domenica* e *Il Nuovo Giornale* di Piacenza.

Stati Uniti

— Il 18 aprile alla Messa delle 11, la Società femminile San Giovanni Battista, ebbe il battesimo delle sue bandiere. Il Rev. Padre Gorret pronunciò un breve discorso d'occasione rilevando il significato religioso e patriottico della cerimonia.

MELRESE PARK. — Il giorno dopo l'inaugurazione della nuova sede del Collegio Scalabriniano del S. Cuore, tutti i Padri della provincia di Chicago si sono raccolti nel silenzio per fare un giorno di ritiro. Dettò le meditazioni il P. Superiore del Collegio d'Italia, con quella nazione che penetra sempre nel più profondo dell'animo.

— Prima di partire dal Collegio tutti quei giovani italo-americani hanno voluto dare al P. Superiore una bella dimostrazione di affetto. Gli si improvvisò una bella accademia. Fra canti e suoni, gli si disse e ripetè la comune riconoscenza a lui e al nostro Eminentissimo Padre che sarà loro sempre presente. La bella fotografia, con autografo, che egli ha loro inviata, è stata collocata in luogo d'onore, e servirà a tener sempre vivo il suo ricordo.

— Per l'inaugurazione del nuovo Collegio del S. Cuore — come già avevamo annunciato — il giudice Luigi Senese ha girato un breve film, che ci ripromettiamo di poter

presto vedere a Bassano. Anche la radio e la stampa si sono occupati dell'avvenimento. Alla radio ne parlò più volte il nostro R. P. Luigi Domanzan; i giornalisti vollero più volte intervistare il nostro P. Superiore e diedero poi ampie relazioni dell'avvenimento accompagnate da numerose fotografie.

Brasile

— La festa del Patrocinio di S. Giuseppe fu celebrata con particolare solennità a Riberao Pires, dalla fiorente comunità italiana che è assistita dal benemerito Padre Marco Simoni, Scalabriniano. La celebrazione riuscì solenne: ben riuscita la processione e tutti i festeggiamenti a beneficio della chiesa. A sera il Prefetto Municipale, accompagnato dalle autorità e dai capi di famiglia è andato a far omaggio al Rev. Padre Marco e in segno della comune riconoscenza per il bene svolto con tanto zelo gli presentò un magnifico crocifisso, dono dell'intera popolazione.

— L'ultima domenica di aprile nella città di S. Paulo, per iniziativa del « Gruppo giovanile Filippo Corridoni », si celebrò solennemente la Prima Comunione delle Piccole Italiane. Erano state diligentemente preparate dal R. P. Sante Bernardi, e seppero dimostrare d'averne ricavato molto profitto. La bella cerimonia si svolse nel collegio delle Suore Marcelline. Celebrò la S. Messa S. E. Mons. José Gaspar de Afonseca e Silva assistito dai nostri missionari. Erano presenti il Console Generale comm. Castruccio e S. E. il Ministro Romanelli.

S. PAULO. — Nella capitale dello Stato di S. Paulo è stata inaugurata la mostra commemorativa del cinquantenario della immigrazione in detto Stato. Il padiglione italiano è quello che attira maggiormente l'attenzione dei visitatori. In esso viene illustrato il grande contributo che hanno portato i nostri connazionali al progresso di detto Stato di S. Paulo e del Brasile in genere e le grandi realizzazioni della nuova Italia. Per l'occasione ebbe luogo un cordiale scambio di attestazioni di stima fra le autorità italiane e brasiliane.

— Per il 50° anniversario della fondazione della nostra Pia Società, la « *Viamma* », valoroso settimanale italo-brasiliano che si

stampa all'orfanotrofio Cristoforo Colombo, ha aperta una nuova rubrica in cui parla ogni settimana, per ora del venerato Fondatore, in seguito dell'opera stessa.

Francia

— Per la chiusura del congresso eucaristico nazionale francese, la missione cattolica italiana di Parigi sta preparando un pellegrinaggio che andrà a Lisieux il 10 luglio per partecipare alle grandiose manifestazioni dell'ultimo giorno.

— Nella stessa missione si sta organizzando un pellegrinaggio a Lourdes. Sebbene non si preveda un grande concorso di fedeli come per quello che andrà a Lisieux, pure si spera che anche questo si potrà svolgere in modo soddisfacente, come testimonianza della tradizionale devozione degli italiani alla gran Madre di Dio.

Inaugurazione del Noviziato delle Suore Scalabriniane di S. Carlo

Un anno fa davamo notizia del ritorno in Italia delle Suore di S. Carlo, fondate da Mons. Scalabrini. Dopo una lunga assenza esse ritornavano a Piacenza, che le aveva viste nascere, per aprirvi un noviziato. Il loro disegno è oggi realtà.

Il 27 giugno nella loro ampia cappella che sorge proprio accanto alla basilica di S. Savino, un buon numero di giovani ricevevano, dalle mani di Sua Eminenza il Card. Rossi, l'abito religioso e iniziavano così il loro noviziato. Quella semplice e devota cerimonia assumeva — come faceva ben notare l'eminentissimo Principe — una importanza simbolica: era infatti la prima funzione delle solenni commemorazioni cinquantenarie dell'Istituto dei Missionari: la coincidenza non poteva essere che un felice auspicio.

La parola di Sua Eminenza, che fu una viva esortazione all'esercizio perfetto delle virtù religiose, fu ascoltata con devota attenzione e lasciò in tutti la più grata impressione e rinnovato ardore di bene.

Missionari Scalabriniani

commemorati dal Prof. Don Giuseppe Capra a Ponte San Martino (Aosta)

Nella piccola cappella dell'Addolorata a Ponte S. Martino, per iniziativa del benemerito prof. don Giuseppe Capra, docente nelle regie università di Roma e Perugia, il 15 giugno u. s. furono commemorati i reverendi Padri Pacifico Chenuil, Bernardo Casassa, Teofilo Glesaz, pionieri nell'assistenza degli italiani in America.

I tre valorosi missionari nati rispettivamente a Perloz, Tour d'Hérey e Ponte S. Martino, formanti un sol comune, entrarono quasi contemporaneamente nell'Istituto di Mons. Scalabrini e passarono lunghi anni nel lavoro apostolico per gli Italiani emigrati.

Nella devota cappellina e sulla piazzetta antistante erano presenti tutti i sacerdoti della bassa valle di Aosta, con un buon numero di fedeli fra cui un fratello del P. Pacifico Chenuil. Terminata la S. Messa di suffragio, cantata dall'arciprete Commond, tenne il discorso commemorativo l'illustre professore Capra.

Con facile parola ricordò i tre giovani chierici uniti un giorno nel loro seminario di Aosta e poi sul campo dell'apostolato fra gli emigrati.

A Buffolo (Stati Uniti), egli li vide un giorno, improvvisati architetti, muratori e manuali, mentre attendevano all'ampliamento della chiesa. Difficilmente si può oggi comprendere i loro sacrifici resi molto più eroici sia dall'assoluto abbandono in cui si trovavano allora gli emigrati italiani, dovendosi iniziare tutto, sia per le tristi

condizioni dei tempi in cui gli italiani venivano troppo spesso disprezzati e calunniati dagli stranieri e quasi dimenticati dal patrio governo.

Qualche breve tratto della vita dei tre bravi Padri, basta per dimostrare quanto essi furono benemeriti della religione e della Patria. P. Bernardo morì consunto dal lavoro nel 1909 sul fiore dei suoi 41 anni; P. Pacifico, per sei anni superiore generale degli Scalabriniani, profuse tutti i doni del suo cuore e della sua mente per l'incremento dell'Istituto; P. Teofilo, ritiratosi in diocesi dopo vent'anni di missione, nella primavera scorsa, andò a raggiungere i due amati compagni, che « uniti nel lavoro, sono oggi uniti nel riposo e nella gloria degli operai di Dio e della Patria ».

La parola semplice ma sentita di don Giuseppe commosse l'uditorio, che, terminata la cara cerimonia, continuò a parlare dei tre missionari ricordando i più belli episodi della loro vita.

La delicata iniziativa del prof. Capra e dei suoi confratelli di sacerdozio, mentre onora l'ottimo clero valdostano, non può non recare a tutti i Missionari Scalabriniani vero piacere e soddisfazione. Per questo anche dalle colonne del nostro periodico vogliamo esprimere il nostro grato ringraziamento all'illustre professore e a tutti i sacerdoti intervenuti.

Partenze

Entro il mese di luglio partiranno per la missione:

Per il Brasile: P. Antonio Negri; P. Ermenegildo Amianti - **Per gli Stati Uniti:** P. Primo Baltrame; P. Danillo Zanon - **Per la Francia:** P. Enrico Larcher

Istituto "Cristoforo Colombo,, di Piacenza

28 MARZO. — Il P. Superiore parte per Roma, donde confortato dalla benedizione dell'Em.mo Card. Raffaello C. Rossi proseguirà per Napoli e di qui si imbarcherà per gli Stati Uniti allo scopo di presenziare alla inaugurazione del Collegio Italo-Americano di Chicago. Sentiamo vivamente il distacco dal caro Padre e in poesie e indirizzi esprimiamo i nostri sentimenti. All'ora della partenza ci troviamo tutti allineati presso la porteria e inginocchiati chiediamo la S. Benedizione. Egli parte, ma il nostro pensiero lo segue e i nostri cuori lo accompagnano: tutti i giorni preghiamo per lui.

4 APRILE. — Partecipiamo alla processione, tradizionale nella città di Piacenza nella festa della Madonna del Popolo. Lo spettacolo dell'imponente corteo, inneggiante alla Regina del Cielo, è suggestivo ed edificante.

8 APRILE. — La data luminosa di quest'oggi, rievocante le solennità di un'altra primavera, è resa ancor più cara dalla perenne immolazione di una generosa schiera che emette la professione perpetua. Incedono non come vittime a un sacrificio involontario, ma come trionfatori che corrono alla gloria. Salgono l'altare, recitano la sacra formula, e scendono mentre i loro occhi scintillano come la croce che portano al petto. Il P. Vicerettore con commosse parole li esorta alla perseveranza nei sacri impegni, e li invita a ricordare l'amatissimo P. Superiore, che, vero pellegrino d'amore, forse dalla nave, nel mezzo del mare, benedice ai suoi figli lontani.

17 APRILE. — Abbiamo ospite graditissimo per qualche giorno il Rev. P. Moretti una delle più autorevoli personalità nel campo liturgico; si compiace altamente della nostra Opera e prima di partire ci promette in omaggio un suo pregiatissimo lavoro.

19 MAGGIO. — La Vergine della Misericordia, ritorna a sorridere sull'Altare maggiore della nostra Chiesa, incoronata di stelle e di fiori. Il nostro animo si inonda di gioia quando alla sera, nell'ora mistica del tramonto, prostrati davanti a Maria eleviamo la preghiera e i nostri canti e ascoltiamo le parole invocata dei nostri Diaconi.

23 APRILE. — P. Erminio Catelli, reduce dal Rio Grande do Sul (Brasile) si trattiene qualche giorno con noi animandoci durante le ricreazioni con la visione entusiastica dell'immenso bene da compiere nelle missioni.

6 MAGGIO. — Abbiamo gradito ospite Mons. Boni, anima delle settimane religiose in Italia: rivolge la sua parola animatrice alla Comunità trasfondendoci tutto il suo entusiasmo per il bene.

L'ora di adorazione secondo l'intenzione del nostro amatissimo P. Superiore, quest'oggi assume un'importanza speciale; quasi contemporaneamente a Chicago viene inaugurato il Collegio Scalabriniano e sentiamo che quasi un nuovo soffio di vita viene a rinvigorire l'Opera nostra; raccomandiamo al Cuor di Gesù la nuova Istituzione, mentre gli oratori illustrano con la loro calda parola l'avvenimento, destinato a portare nuovo vigore alla Pia Società.

25 MAGGIO. — Giunge nella mattinata il Rev. P. Carlo Porrini, reduce da S. Paolo (Brasile) ove da tanti anni profondeva tutta la sua attività nel campo dell'azione, della parola e della stampa. Le conversazioni, rese sempre interessanti dal suo fine umorismo, riproducono al vivo il bene immenso che compiono i nostri Missionari e il grande bene, che rimane ancora da compiere.

27 MAGGIO. — Partecipiamo oggi, festa del *Corpus Domini*, alla processione imponente che si svolge lungo le vie della Città, cosparsa di fiori. Il Signore passa benedi-

cendo tra il suono delle campane e gli inni di giubilo.

1° GIUGNO. — Anniversario della morte del nostro Ven. Fondatore; la liturgia non permette l'ufficiatura funebre: viene cantata la S. Messa in paramenti bianchi, felice presagio di una non lontana glorificazione.

Deposiamo sulla tomba una corona di fiori: P. Vicerettore rievoca con brevi tratti la figura del Seryo di Dio, avvicinandola agli esempi di S. Carlo.

6 GIUGNO. — I nostri cuori si sentono inondati di una gioia inesprimibile; oggi ritorna l'amatissimo nostro Superiore: tutto è disposto perchè il suo arrivo non riesca improvviso, desiderando di fargli un'accoglienza solenne. Già di buon mattino Padre Ferronato si è recato a Genova per il primo incontro, e di là ci telegrafa che l'arrivo sarà verso le ore 19. Una Camerata di Col-

legiali si porta alla stazione, mentre tutti gli altri chierici in cotta attendono alla porta della nostra Chiesa. All'arrivo del buon Padre le campane suonano a festa e si compone il corteo; tra il canto dei salmi entriamo in Chiesa, ove il P. Vicerettore rivolge brevi parole di benvenuto e invita tutti a ringraziare il Signore per il felice esito del viaggio. Il P. Superiore, sebbene stanco, non sa rinunciare al piacere di rivolgere la sua paterna parola ai cari suoi figli, rievocando i ricordi più salienti della sua missione.

8 GIUGNO. — Oggi ha inizio la via dolorosa: lo spettro degli esami ci è innanzi con tutta la sua tragica realtà; non è il caso però di scompirci perchè come studenti non ci mancano delle risorse allegre; affrontiamo impavidi la battaglia, pensando che dopo il temporale viene il sereno.

Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

8 aprile. E' solennemente festeggiata la professione perpetua dei nostri prefetti. La funzione in cappella, ravvivata dalla parola paterna del P. Rettore e seguita dall'ardente desiderio dei ragazzi è coronata da una manifestazione inaspettatamente esuberante di spontaneità e slancio. Lontani dal cuore materno, Piacenza, dove pure in quella mattina si tenevano professioni perpetue, si è vissuta una giornata tutta nostra che ha lasciata la più grata impressione in tutti.

1° maggio. Ritorna il mese della Madre che chiama attorno a sé una corona di giovani figli che nel fior della vita, nello splendore dell'innocenza, la cantano e le presentano i cuori: scena suggestiva d'affetto e di serenità.

5 maggio. L'onomastico del P. Rettore è oggi la preoccupazione interessante degli animi grati dei figli, che esplodono in una calorosa dimostrazione di amore e di sincerità. Dopo la funzione in chiesa e il ricordo presso il Signore, i bravi ragazzi con genialità originale gli svolgono un'accademia, non si sa se più riuscita per il vasto repertorio musicale o per i lavori letterari numerosi e svariati. P. Rettore raggianti sorride e si compiace.

6 maggio. Fu una lieta giornata; i chierici vanno a Vicenza e tornano arricchiti degli ultimi due ordini minori: guardano, curiosi, questi ragazzi e qualcuno si meraviglia di trovarli come prima.

8 maggio. E' fra noi per alcuni giorni di riposo S. E. Rama il Vescovo di Vicenza. Pur desiderando la ritiratezza, trascorre qualche momento fra le schiere chiassose dei giovani rivolgendo buone parole col largo suo sorriso.

9-21 giugno. Passano sfuriando le terribili giornate degli esami. I più anziani, pratici del mestiere, cercano di sostenere per bene la loro parte davanti ai novellini di prima un po' smarriti ai primi colpi dei minacciosi cimenti; ma si acclimano presto e finiscono per superare o almeno eguagliare gli altri come prova la loro splendida votazione. Le vittime ci sono, perchè ci devono sempre essere, ma gli allori le fanno dimenticare.

26 giugno. Arrivederci! Buone vacanze!... e si parte. I cuori sussultano tra l'attesa ansiosa dei volti amati e il rimerescimento nel lasciare il caro Collegio. La corriera romba, il treno fischia, tutti sono scomparsi e il collegio s'addormenta nel silenzio.

Trascorsi i fervorosi giorni, primi di Sacerdozio nella natia Piacenza, il 5 aprile ritornò tra di noi P. Pietro Corbellini, calorosamente festeggiato.

Protagonista di movimentati festeggiamenti e già ricco di esperienza pastorale ci delineò con precisione il ponte che dalla metafisica conduce alla fisica. Nel primo giorno di vacanza lo vedemmo ansiosi brillare nei sontuosi paramenti e l'udimmo intonare pateticamente il « gloria », che il coro continuò a più voci.

Ad multos annos.

La prima domenica di Maggio accogliamo festosamente P. Catelli, di ritorno dal Brasile; il soggiorno è breve, ma la pacata parola, che scende dal labbro austero, ci fa ammirare il missionario ardente, ci dischiude sconfinati campi.

Il 9 maggio ci allineammo sulle vie imperiali per ammirare la sfilata multicolore: notammo i preti Copti, che cavalcavano alla testa delle truppe di colore. Quanto mancava per arrivare tra i nostri? una spronata. Ci vogliono presto i Missionari per gli Italiani.

La festa del « Corpus Domini » la trascorremmo nell'intimità della nostra cappellina; alla Messa Cantata iniziarono il servizio i due nuovi Suddiaconi, ordinati il sabato precedente. Così passammo in santo raccoglimento la festa del S. Cuore, chiusa con un'ora di adorazione, avendo rimandate a tempo più opportuno le funzioni solenni. La solennità avrebbe dovuto esser presieduta dall'E.mo nostro Cardinale, com'è di rito nelle basiliche romane; ma, vantando il Collegio di Piacenza, una spaziosa Cappella per funzionare, ampi corridoi per la processione Encaristica, e uno stuolo di ordinandi avanzò diritti sui meno che, naturalmente, perdettero. E dire che dovevamo avere i tre contrassegni anche noi! sarà questione di mesi. S. E. tutt'altro che lesinarci le sue visite, è più volte alla settimana tra di noi, specialmente se vi sono annualati. Ci sorprende durante lo studio, ma più spesso durante le ricreazioni; egli allora esce, con carità squisita, nel nostro giardino e conversa paternamente all'ombra dei fichi, che hanno già la scure alla radice.

Ai primi di giugno, con rapidità americana, sostò brevemente tra di noi atterrito P. Superiore, di ritorno dalla prima spedizione al nuovo mondo. Lamentava lo scarso numero di Missionari e ci comunicava la sua ammirazione per le nostre missioni. E noi, esultati dalla sua parola eloquente e dagli esami: « Partiamo anche noi Padre? ». Ma egli se n'andò di notte, lasciandoci dei grandi progetti.

Giugno è per noi il mese più festoso; quasi tutti i nostri Padri celebrano l'Onomastico: dal Santo dei miracoli a S. Pietro bandiera spiegata a festa. Allora volano i distici degli improvvisatori, echeggiano gli applausi al festeggiato... nascosto dal copioso omaggio floreale. Il più atteso è quello del nostro Rettore, che cade nella popolarissima festa di S. Giovanni. La vigilia un'aria densa e... profumata si diffonde per l'Urbe dal quartiere lateranense... che a sera si illumina tutto dei più artistici bagliori piratecnici. Preghiamo segretamente per Lui. E' la festa più dolce e anche la più movimentata, tanto che appena finito il pranzo andiamo... a prendere il diretto per Milano!

Sua Eminenza che partiva per Piacenza, sorpreso, questa volta da noi, fu commosso dal nostro atto di devoto affetto. Ci volle tutti nel suo scompartimento, ci benedisse e poi ci trattenne in conversazione dal finestrino fino alla partenza.

Per S. Pietro tutti nella sua basilica per impetrar di credere... anche le ultime tesi!

Primo luglio, festa del S. Cuore: alla prima Messa, con discorso del Rettore, seguì quella cantata in terzo da P. Lino Merlo. I cantori dell'orchestra inneggiavano alla sua giovinezza perenne e gli auguravano vita perpetua. P. Lino commosso dichiarò solennemente iniziate le feste del suo giubileo d'oro sacerdotale, ripromettendosi una chiusura più fastosa nel maggio venturo. A sera una fantastica luminaria ci radunò intorno a un altare del S. Cuore. Con i cori sacri si alternarono potenti a-soli, mentre poeti strimpellavano su vecchia lira gli elogi a P. Lino e gli oratori cantavano, profetando, gli anni di Malahul e di Matusalem.

Con l'ultimo lume si spense l'ultima festa.

Elenco delle Missioni Scalabriniane nel Brasile

Provincia dello Stato di San Paolo e Paraná: "San Paolo,"

Superiore Provinciale:

P. Francesco Milini.

Consiglieri Provinciali:

P. Marco Simoni;

P. Sante Bernardi.

I. - Archidiocesi di San Paolo

1 - *San Paolo*: « Orfanotrofio Cristoforo Colombo »:

P. Sante Bernardi, Direttore;

P. Severino Fey;

P. Simoni Sblandiano;

P. Ernesto Consoni;

P. Girolamo Angeli;

P. Paolino Rizzi;

2 - *San Paolo*: Rettoria di Sant'Antonio:

P. Francesco Navarro, Rettore;

P. Corrado Stefani;

Fr. Bartolomeo Celoria.

3 - « Santo André »:

P. Francesco Milini, Parroco;

P. Fiorente Elena, Assistente;

P. Francesco Filippazzi, id.

4 - *S. Bernardo Villa*: in San Paolo:

P. Primo Bernardi.

5 - *Stazione S. Bernardo*:

P. Mario Rimondi, Rettore.

6 - *Alto da Sierra*: P. Marco Simoni.

7 - *Ribeirão Pires*: Parroco.

II. - Diocesi di Campinas (San Paolo)

8 - *Cascalho*:

P. Luigi Stefanello, Parroco.

III. - Diocesi di Curitiba (Paraná)

9 - *Rondinha*: Parroco.

10 - *S. Felicidade*:

P. Pietro Rigo, Parroco;

P. Luigi Corso, Assistente.

11 - *Umará*:

P. Oreste Tondelli, Parroco.

Provincia dello Stato del Rio Grande do Sul e S. Maria: "San Pietro,"

Superiore Provinciale:

P. Domenico Carlino.

Consiglieri Provinciali:

P. Aneto Bogni;

P. Antonio Serraglia.

I. - Archidiocesi di Porto Alegre

1 - *Guaporé*:

P. Domenico Carlino, Parroco;

P. E. Preti, Assistente;

P. Emilio Rosa, id.

2 - *Linea XI*:

P. Luigi Pedrazzani, Parroco.

3 - *S. Luiz de Casca*:

P. Aneto Bogni, Parroco.

4 - *Dois Lagoados*:

P. Carlo Pedrazzani, Parroco.

5 - *Esperança*:

P. Davide Angeli, Parroco.

6 - *Encantado*:

P. Antonio Cugliana, Parroco.

7 - *Nuova Brescia*:

P. Beniamino Rosato, Parroco.

8 - *Anta Gorda*:

P. Erminio Catelli, Parroco;

P. Angelo Battaion, Assistente.

9 - *Itapuca*:

P. Alfredo Trinchero, Parroco.

10 - *Puttinga*:

P. Filippo Flesia, Parroco.

11 - *Nova Bassano*:

P. G. Pandolfi, Parroco;

P. A. Murer, Assistente.

12 - *Monte Veneto*: P. V. De Lorenzi.

13 - *Prolasia Alves*:

P. Antonio Serraglia, Parroco.

II. - Diocesi di Santa Maria

14 - *Sarandý*: P. G. Foscallo, Parroco.

15 - *Aguas de Rondinha*:

P. Eugenio Medicheschi, Parr.

III. - Diocesi di Araguaiana

16 - *Buricá di S. Rosa*: P. Bruno Paris.

17 - *Cinquentenario*: P. A. Zanzotti.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore: P. GIOVANNI Cott. SOFIA - Gerente responsabile: P. FRANCESCO PREVEDELLO

Tipografia Poliglotta « Cuore di Maria » - Via Banchi Vecchi N. 12 - Roma - Tel. 52-576

di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3° — I giovanetti licenziati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4° — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5° — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando cioè passano al Noviziato che si regola come i n. 2 e 3 del precedente paragrafo.

6° — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7° — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

§ 3 FRATELLI COOPERATORI

Programma di accettazione

Per l'attuazione del vasto e complesso movimento di assistenza religiosa e civile degli Italiani Emigrati, la *Pia Società Scalabriniana* accoglie quei giovani operai, che in uno stato più umile ma non meno meritorio dinanzi a Dio, intendono di consacrarsi all'esercizio di Apostolato religioso e patriottico per i nostri connazionali all'estero.

1° — Per essere ammessi devono aver appreso qualche arte o mestiere, op-

pure essere in grado di produrre qualche titolo che attesti la capacità di coprire qualche ufficio nell'insegnamento o qualche segretariato di assistenza tra gli Emigrati. Si accettano pure quelli che pur non avendo appreso nessun particolare mestiere, hanno attitudini e disposizioni all'ufficio di Sacrestano, Catechista, ecc.

2° — Gli aspiranti dovranno portare gli attestati del Battesimo, Cresima, buoni e religiosi costumi, frequenza ai SS. Sacramenti e di sana costituzione fisica.

3° — Non dovranno aver sorpassato gli anni 35.

4° — Non potrà prima dei 15 anni aver inizio il Noviziato, il quale durerà 2 anni, durante i quali gli aspiranti esamineranno bene la loro vocazione, si eserciteranno nelle virtù religiose, specialmente nella docilità e obbedienza ai Superiori e non tralasceranno intanto di perfezionarsi nell'arte o mestiere che avranno appreso.

5° — Finito il Noviziato viene decisa la loro ammissione, che viene effettuata dapprima con la professione temporanea di 3 anni dei tre voti religiosi di obbedienza, castità e povertà, poi con la Professione perpetua.

N. B. — Per le domande, schiarimenti, spedizioni ecc., usare l'indirizzo:

R.mo Padre Rettore dell'Istituto Cristoforo Colombo

PIACENZA

oppure:

R.mo Padre Rettore — Collegio Scalabriniani

BASSANO DEL GRAPPA

CRONACA D'ORO

Offerte speciali:

Italiani della Chiesa del S. Cuore (Boston) L. 260; Sig.ra Elliott-Smith (Roma) L. 50; Famiglia Dionisi (Milano) L. 15.

Inviarono l'offerta sostenitrice:

Don Ettore Roccabruna (Ponte dell'Olio); Margherita Vaccari (id.); Sofia Luigi (Milano); Federico Campoetto (Nervesa); Cordani Ermelinda (Castelarquato); Murer Luigi (Paderno); D'Alessandro Cagnani (Firenzuola d'Arda); Fam. Ganda (Pavia); Selben Ambrogio (Fonzaso); Vigolo Gaetano.

Inviarono l'offerta ordinaria:

Giorgina Buzzi (Milano); Trioli Giuseppe (Ponte dell'Olio); Tagliaferri Antonio (id.); Ceccato Emilia (Travettore); Ginocchini Gabriele (Agello); Isabella Balliana (Fonte); Giuseppe Manni (Pianello Val Tidone); Antognelli Raniero (Magione); Gheller Emilio (Nervesa); Capovilla Anetta (Crespino del Grappa); Manpiù Dante (Sanremo); Caterina Bonadiman (Sanzeno-Trento); Don Primo Barbieri (Castagnola-Piacenza); Geltrude Silenzi (Bassano del Grappa); Maria Menegazzi (id.); Antonio Furrari (Roma).

OCCASIONE ECCEZIONALE!..

Ricorrendo quest'anno il 50° della fondazione della

PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA

allo scopo di facilitare la conoscenza del Venerato Fondatore Servo di Dio Mons. Scalabrini e della sua benefica Istituzione, è stato deciso di offrire il pregiato volume

LA VITA E L'OPERA DI UN GRANDE VESCOVO

dovuto alla dotta penna di Mons. Gregori, con lo sconto eccezionale del 40 % sul prezzo di copertina: il grosso volume di oltre 600 pagine potrà essere ritirato dall'Istituto « C. Colombo » al prezzo di L. 15, anzichè 25, e se inviato per posta con l'aggiunta di L. 1,50 per le spese occorrenti.

APPROFITTA... – APPROFITTA!...

E VI RIUSCIRÀ INTERESSANTE CONOSCERE LA FIGURA DELLO ZELANTE VESCOVO DI PIACENZA, DEL FONDATORE DI OPERE DI ASSISTENZA PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO, DEL PADRE DEI SORDOMUTI, DEL PIONIERE DELLA CONCILIAZIONE, DELL'INTIMO AMICO DEL BONOMELLI, DEL RESTAURATORE DEL COLLEGIO LOMBARDO, GLORIA DI COMO, GEMMA DELL'EPISCOPATO DEI TEMPI MODERNI...

Numero del Ns. C.C. Postale : 8-6484.

Intestato: *Istituto « C. Colombo » - Piacenza.*